

NUOVI ORIZZONTI

EUROPA

Le périodique des Italiens
de France
de Belgique et du Luxembourg

**ERMINIA FOGLIA
CENTENARIA**

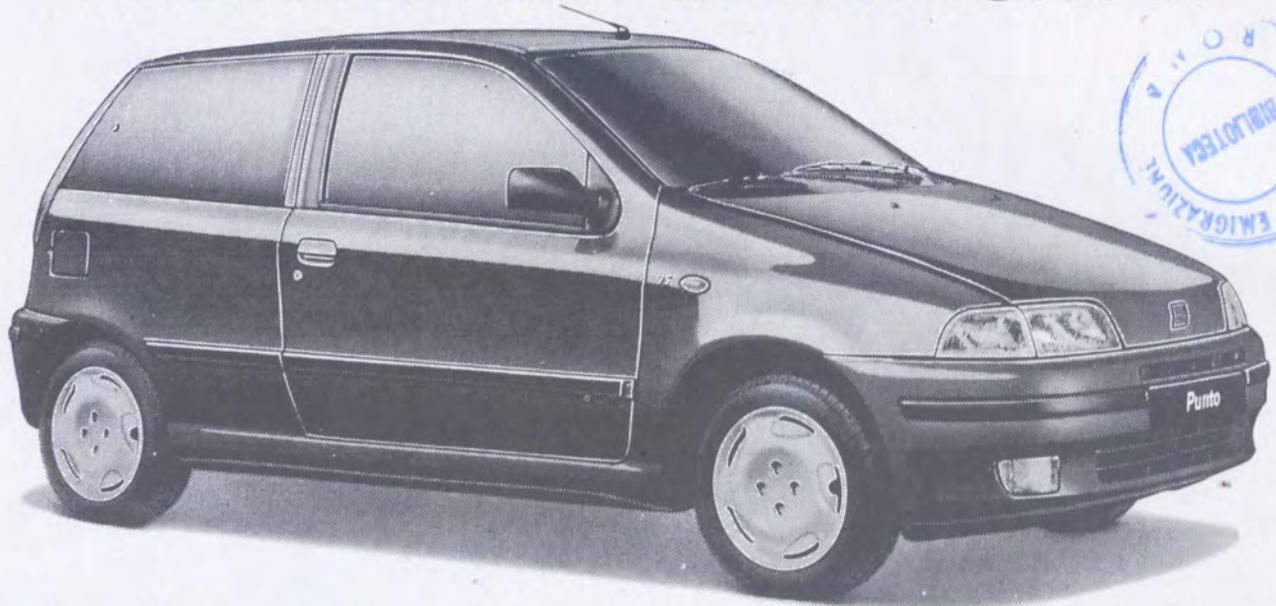


**DOSSIER (prima parte)
Le regioni italiane**

ISSN 1151 - 0374

XXIV° anno - N° 185 gennaio - febbraio 1995 - mens. 8FF / 50 FB

FIAT AUTO (FRANCE) S.A. VOUS PRESENTE LA FIAT PUNTO.



Toutes les questions que vous vous êtes posées sur la sécurité, sur le confort, sur le tempérament, sur l'esthétique ou sur l'environnement, Fiat se les est posées également et y a répondu en

concevant une nouvelle voiture. Aujourd'hui existe la réponse à toutes les questions sur l'automobile : la Fiat Punto. Une réponse en 21 versions 3 et 5 portes, en 6 motorisations dont

une turbo diesel, en 13 coloris et en 4 niveaux d'équipement. Venez la découvrir et l'essayer chez votre concessionnaire Fiat. 3615 Fiat. **IL Y A UNE FIAT DANS MA VIE.**

DMB&B.

FIAT PUNTO

FIAT

Succursale de Levallois
80-82, quai Michelet
92300 LEVALLOIS-PERRET
Tél. 47 30 50 00

Magasin Exposition Ventes
41, bd Gouvion-Saint-Cyr
75017 PARIS
Tél. 40 55 07 66

RISTORANTE specialità italiane a Parigi



145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 47 23 74 92
144, av. Champs Elysées
75008 Paris - Tél. 43 59 68 69
79, av. Champs Elysées
75008 Paris - Tél. 47 23 74 92
25, rue Quentin Bauchart
75008 Paris - Tél. 47 23 60 26



**fabrication pâtes fraîches
précuits - pizzas**

OFFRE

des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus
pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO
31, rue Raymond Lefebvre - 94250 Gentilly
Tél. 49.08.98.68 - Fax. 47.40.33.46

Siège Social
8, passage du Moulinet - 75013 Paris
Reservé aux grossistes

TRAITEUR 2000

Banchetti - Cocktails - Lunchs
Buffets - Pranzi d'Affari
Matrimoni

Per ogni tipo di Ricevimento
a domicilio o in saloni
da 20 a 2.000 posti

Telefonate: a domicilio
47 05 09 25

Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 Paris
Tél. 42 33 50 75



LA SOCIETÀ ITALIANA AL 1994

INDICE

N° 185 gennaio / febbraio 1995

Editoriale La società italiana al 1994 —	p. 3
Europa di <i>Silvio Pedrollo</i>	
Novità nella Unione Europea —	p. 5
Italia di <i>Silvio Pedrollo</i>	
Il governo Dini —	p. 7
Francia di <i>Silvio Pedrollo</i>	
Candidati alla Presidenza —	p. 8
Sociale a cura delle ACLI	
Chômage total - Pensioni —	p. 10
Cultura a cura di <i>Silvio Pedrollo</i>	
Film di <i>Sophie d'Ariel</i> - Varie di cultura —	p. 12
Dossier di <i>Roberto Zanetti</i>	
Le Regioni Italiane. —	p. 15
Angolo dell' emigrante	
di <i>Danoba l'Emigrante</i>	
Una mano lava l'altra —	p. 21
Attualità Religiosa di <i>G. Bogliolo, Bruna</i>	
Giovanni Paolo II Uomo dell' anno —	p. 22
Belgio di <i>Max Zanella</i>	
Padre Giovanni ci ha lasciato —	p. 24
Lussemburgo a cura di <i>Benito Gallo</i>	
Partecipazione alle elezioni comunali. —	p. 30
Francia - Nord di <i>Verina Abbà</i>	
Nuovo ciclo a Valenciennes —	p. 33
Francia - Est di <i>Antonio Simeoni</i>	
Piccola Italia a behren - les - Forbach —	p. 34
Francia - Sud di <i>Antonino La Marca</i>	
Radio cristiana - Presepio gigantesco —	p. 36
Parigi Presepio natalizio degli Anziani —	p. 37
Sport di <i>Dario Lepori</i> —	p. 38

Hanno collaborato a questo numero:

Verina Abbà, S. d'Ariel, G. Bogliolo Bruna, Danoba l'Emigrante, Benito Gallo, Antonino La Marca, Dario Lepori, Antonio Simeoni, Eva Spizzo, Max Zanella, Roberto Zanetti

Direttore : Silvio Pedrollo

Amministrazione : Gianni Bordignon

Redazione Francia :

23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel : 49 53 00 76 / fax : 42 56 64 90

Redazione Belgio :

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel : 071 / 31 34 10 Fax : 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo :

5, Bd Prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel : 53 02 50 / fax : 54 57 52

Impaginazione : Olivier Andreotti

Foto : ANSA, AGL, ADNKRONOS, NOE.

Proprietaria Editrice :

Direzione Provinciale Senlabriniana - Francia

Nuovi Orizzonti Europa est imprimé en France
par S.I.B. à Saint-Léonard 62360

Puntuale, alla fine di ogni anno, arriva il **Rapporto** sulla situazione sociale del Paese, edito dal CENSIS, che offre ad ogni italiano, che abbia voglia di informarsi, il mezzo più sicuro per capire la realtà italiana, individuata in cinque dinamiche ben precise.

La prima. Il sistema economico ha scavalcato definitivamente la crisi ed è ritornato alla sfida, più che ad una semplice ripresa. Infatti, la capacità produttiva, la crescita degli ordinativi dell'industria, la produzione, la forza di penetrazione internazionale dei nostri produttori, con la enorme vitalità delle piccole e medie imprese e la conseguente conquista dei nuovi mercati, hanno superato tutti i coefficienti precedenti. Inoltre, il peso determinante del polo Nord-Est d'Italia, che si salda per interessi ed affari con l'asse dell'Europa centrale, come è sempre stata sua vocazione, è l'ultimo rilievo importante di questo momento felice. Ma attenzione! Si tratta di slide, basate sulle tecniche innovative. Se non si continua a vincere, si ritorna paese povero, tana del lupo per operatori più agguerriti.

La seconda. Le classi sociali in Italia non hanno ancora tutte ottenuto il potere, che spetta alla loro forza, e tanto meno si è operata una giustizia sociale. Di qui, la lotta forsennata dei più potenti per accaparrarsi diritti e privilegi, sempre favoriti da ogni tipo di governo e la conseguente, pericolosissima, marginalizzazione di tanti strati della società, ai quali è impedito l'accesso alla divisione della torta. La bancarotta del debito pubblico ha dimezzato le offerte di sopravvivenza a questi cittadini, come pure sono diminuiti i portafogli dei mezzi borghesi. Incomincia il riffa raffa, visibile dalla perdita totale degli interessi generali, dalla crescita desolante del populismo, sempre spaventosamente ipocrita, e del localismo e qualunquismo. Politici e televisioni predicano l'individualismo di massa e con simili maestri i cittadini sono guidati a disprezzare i valori comunitari.

La terza. Lo sfaldamento dello Stato, il quale da settant'anni non è mai diventato moderno, ed ha consumato tutte le risorse della nazione, perché permette l'evasione fiscale, gli imbrogli, i condoni, come nell'ultima finanziaria a chi distrugge e diventa miliardario per la mancanza di un minimo di decenza civile; non si vergogna di un' amministrazione, che ha cento impiegati invece di uno, per favorire a fini occupazionali e retributivi le parentele, fino alla quinta generazione, di menestrelli deleteri per la sanità del Paese. Ha favorito una immoralità di massa, per cui l'onesto cittadino proclama che le leggi non si devono osservare, che le tasse le pagano gli imbecilli, che l'abusivismo edilizio è giusto, anche se muoiono centinaia di nostri fratelli per inondazioni, frutto di amministratori criminali. Lo stesso stato regala milioni ai cittadini con interessi altissimi sul debito pubblico, rovina del paese, ma intralazzo miliardario alle spalle dei poveri cristi, che credono sacrosanta la loro terra.

La quarta. La svalutazione dei politici è stata una rivincita, partita dal basso, iniziata nel 1991 e proseguita fino alla sparizione dei partiti e vecchie mummie, culminata con le elezioni del 27 marzo 1994. Dove lo Stato è malsano, è malsana anche la politica. Difficilmente ci può essere un governo; c'è, invece, il potere: occulto, illegale, fazioso, disastroso.

La quinta. La perdita del senso morale, per cui la massa è sempre più lontana dall'impegno a capire i problemi collettivi e ad assumersi le responsabilità relative. Soprattutto scompare la moralità pubblica e se l'immondezzaio dei corrotti ci soffoca ecco il toccasana del moralismo, dell'urlo, della gioia di vedere condannati i colpevoli: il gusto sadico della forca.

L'autore del **Rapporto** parla da analista. Non vuole spaventare nessuno, tanto più che parla di dinamiche.

La dinamica è sempre ricchissima di positività. E nella storia gli uomini hanno dimostrato immense energie di rinnovamento. Non c'è da spaventarsi. C'è solo da decidersi.

Silvio Pedrollo

➔ SIGNORA ERMINIA FOGLIA

Domenica, 8 gennaio 1995, in un salone del Concorde-La-Fayette, si è tenuto l'annuale pranzo natalizio, che il CO. AS. IT. organizza da vent'anni esatti. Nella tavola d'onore, con il vicesindaco di Boulogne, al centro, dominava la signora Erminia FOGLIA, arrivata in Francia nel 1930, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), con il contorno delle cinque generazioni attorno a lei.



Erminia aveva compiuto CENTO ANNI il 2 gennaio. Era felicissima. Ma dove ha nascosto questa i cent'anni? E' fresca, come la solita rosa, completamente autonoma, non ha ancora bisogno di nessuno. Malattie nessuna. Le auguriamo di continuare a vivere tanti anni ancora. Avanti! Erminia. E, dato che morirò prima io, guai a te se non vieni al mio funerale. Ciao! Erminia.

E ci incarica di dire un grazie con tutto il cuore, senza però romperlo, alle centinaia di persone, conosciute o sconosciute, che hanno voluto godere della sua tappa, tanto rara da raggiungere, inviadole lettere e cartoline di augurio.

Tutta l'équipe di **NUOVI ORIZZONTI**
ringrazia coloro che hanno rinnovato
L'ABBONAMENTO
o hanno dato la loro offerta, e soprattutto
degli auguri e dell'incoraggiamento.
Purtroppo siete ancora troppo
pochi
a sostenerci, e il giornale diventa sempre più
impegnativo e costoso!
Ma c'è sempre tempo...

DENSA DI DATE DI NOVITÀ LA VITA DELL'UNIONE EUROPEA

Andiamo con ordine. Nella villa Krupp, ad Essen, la Germania concludeva il suo semestre di presidenza della Comunità Europea. Qualche giorno prima da Bruxelles e durante il vertice, Delors dimostrava le sue preoccupazioni per l'Unione, che sembra sfaldarsi, aver perso la fede delle origini e la forza di azione di tutti questi anni di cammino ininterrotto. Un giornale italiano ricorreva alla frase scespiriana: c'è del marcio in Europa. Delors si congedava dall'ultimo vertice della sua presidenza, con amarezza.

Ad Essen, i tre nuovi stati, Austria, Finlandia, Svezia, erano già presenti, anche se la data ufficiale del loro ingresso era il primo gennaio 1995. Sono già in lista di attesa e sicure di essere accettate sei ex colonie sovietiche: Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia, Romania, Repubblica Slovacca, Ungheria. Nell'allargamento lungo l'asse Nord-Est, voluto dalla Germania, è visibile "il clima che si degrada", per prendere l'idea di Delors, con l'abitudine a "prendere in ostaggio", cioè il ricorso al ricatto del veto per accaparrarsi vantaggi, che falsano gli interessi comunitari. Questo spostamento verso Est è a detrimento degli Stati Mediterranei, per cui l'Italia si è lanciata ad inserire Turchia, Cipro, Malta. Con nessun vantaggio, perché da troppi anni la diplomazia italiana è inesistente, dominata dalle incertezze e voltaggiocchie, dovuti a governi, che non durano mai più di un anno, per cui non si può fare politica estera, che suppone continuità e programmazione. Basti dire che lo stesso Delors ha parlato di coordinamento franco-tedesco-spagnolo, dimenticando l'Italia. Il suo peso, per la politica europea, è nullo.

Con il primo gennaio, la presidenza europea è passata alla Francia. Come il semestre tedesco, tutte due queste ultime presidenze sono condizionate da problemi interni: la Germania era troppo coinvolta dalle elezioni politiche, che hanno riportato H. Kohl alla direzione del governo; e la Francia è preoccupata dalle presidenziali, con una fede europea molto più scadevole di quella di Mitterrand. Il quale per l'ultima volta ha presentato davanti all'Europarlamento il programma del semestre francese, martedì 17 gennaio a Strasburgo. I fogli da leggere erano stati concordati riga per riga con il capo del suo governo e con il ministro degli Esteri, ma Mitterrand tante volte si è permesso di parlare a braccetto, dimostrando

la sua profonda convinzione di europeo, seminando ricordi, osservazioni, slanci: Basta con l'odio, ma riconciliazione di tutta l'Europa, come fece cinquant'anni fa una generazione con le mani ancora insanguinate. L'Europa non si riduce ad indici economici. Non costruiamo un meccanismo, ma il nostro avvenire. Il testamento politico di Mitterrand è stato accolto da applausi, dall'emozione di tutta l'Assemblea.

Lo stesso giorno, l'Europarlamento votava la fiducia alla nuova Commissione Europea con 416 sì, 103 no, 59 astensioni. Il Presidente della Commissione, che succede a Delors, dopo dieci anni di presidenza, è il capo del Governo Lussemburghese Santer, eletto nel luglio scorso, come abbiamo scritto a suo tempo.

Il giorno dopo, 18 gennaio, toccava all'ex presidente Delors, prendere commiato dal Parlamento Europeo, riunito in assemblea straordinaria e solenne, per dare l'addio all'alleato di un decennio. Approfitta dell'ultima occasione per rifare la strada percorsa ed indicare ai deputati le ulteriori tappe che rimangono da raggiungere. Svela a loro il testamento di un grande europeo, con queste ultime parole del suo messaggio: "Coraggio! amici deputati, la primavera dell'Europa è sempre davanti a noi". Tutti i parlamentari si alzano in piedi e gli mandano un applauso, che sembra non finire mai.

CONFERENZA SULLA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (CSCE)

Creata nel 1975, con il primo vertice ad Helsinki, la Conferenza abbraccia 52 paesi. Nata con lo scopo di rispettare un codice di condotta, durante la guerra fredda, la sua funzione è stata alquanto cambiata con il vertice di Parigi nel 1990, dopo la caduta del muro di Berlino. Gli scopi della Conferenza si precisano ulteriormente: ratificare un accordo di disarmo sulle armi convenzionali; rinforzare le strutture comuni per gestire le situazioni di crisi in Europa, servendosi di un segretariato permanente, con sede a Vienna, centro di prevenzione dei conflitti. L'ultima riunione di Budapest, nel mese di dicembre, è stata guastata dai Russi, che non vogliono interventi sulle guerre e sobbillazioni, provocate da loro, nel loro "estero prossimo" (vedi Cecenia). Gli altri stati, come ritorsione, suggeriscono ai Paesi dell'ex Patto di Varsavia, di passare sotto le grandi ali della NATO. In realtà, la Conferenza è sotto paralisi completa. Gli Occidentali non possono intervenire negli Stati, che si ribellano al Cremlino. E come possono avere la pretesa di farlo con il fallimento vergo-



UN ALTRO NEONATO MORTO

I cittadini italiani, più di altri in Europa, disprezzano la politica ed i politici, non li credono, se ne servono, quella rara volta che spunta la possibilità di un vantaggio e li bollano con il marchio dell'approfitatore. Tuttavia, una volta almeno, a partire dal 1991, proprio dal basso, è nata la rivolta contro la caterva che li rappresentava, culminata con le elezioni del 27 marzo 1994, mandando tutti a cas, con la sparizione dei vecchi partiti.

Gli ultimi vent'anni erano approdati al colosso della nazione. Bisognava abbandonare i vecchi condottieri. Via il passato. Non certo per la mania del nuovo, dato che si era rimasti fedeli per quasi mezzo secolo, ma per l'urgenza imposta dalla situazione. E corri verso il nuovo, verso il futuro. Ma, ormai lo sa anche il più sprovveduto, uno scrittore nel suo celebre romanzo e nel film ricavato, ha scoperto una legge, che regola le storie patrie: Cambia tutto, se vuoi cambiare niente. E' la legge del Gattopardo, libro di Tomasi di Lampedusa. Ed anche questa volta, questa chiave ha girato bene.

Berlusconi era nuovo. Industriale, non politico e tanti della sua squadra, come lui. Qualcuno era riciclato, spostato e ben camuffato, trasformato, pronto, cioè, al trasformismo, in azione fin dall'entrata nella fossa dei leoni. Infatti, i tricolori svolazzanti per la vittoria delle elezioni si sono quasi subito arrotolati. Per i cittadini, però, c'era gioia e soddisfazione, perché, finalmente, il governo aveva la maggioranza, non doveva mercanteggiare quattro voti necessari e vendere la Repubblica per averli.

Questa maggioranza, purtroppo, non è mai esistita. Ed è il suo sfaldamento la colpa delle dimissioni coatte di Berlusconi il 22 dicembre 1994. Atti rilevanti di governo, pochi; atti sbagliati, tanti; continui i cambiamenti; risse, insulti, parolacce, decreti ritirati, errori. Soprattutto tattiche fasciste: lotta ai poteri costituiti; aggressioni ed offese continue al presidente della repubblica, alla Consulta, alla Magistratura; usurpazione di diritti: non tocca a Berlusconi sciogliere le Camere; invasione di tutte le greppie e distribuzione di tutte le cariche alla confraternita.

Ma il peggio, è la perdita di credibilità all'estero, la quale è micidiale per l'economia: lira svenduta come carta straccia, contro marco e dollari, che ci mangiano il sangue. Per una baruffa da pagliacci, perché il paese è florido e tutti gli indici

economici sono a nostro favore. Ecco la grande novità: il vecchiume di secoli ed un governo, che si credeva durare una legislatura, morto invece come tutti gli altri cadaverini, cioè i 52 governi apparsi dal 1948: neonati da terzo mondo, che non vanno aldilà dell'anno. Queste meteore di governo impediscono ogni programma: non si può fare nulla; è solo più facile riempirsi le ganasce.

Bel titolo su *Le Monde* (giovedì 26 gennaio): Italia, paese della crisi permanente. Eccoci qua, in prima pagina a far figura. Il governo, approvato il 25, alla Camera, quasi moriva prima di vagire, perché doveva dichiarare la data precisa della sua morte. Governi, dunque, nati per morire, non per operare. Il Paese sta annegando. Un governo di tecnici, che non hanno paura di perdere voti, dovrebbe essere il benvenuto, perché può correre ai ripari. Può parlare a tutti gli Italiani e persuaderli che, per non morire, bisogna voler vivere. Si grida solo di andar votare. Non sono le tante elezioni che ci possono salvare: è solo ritardare la morte, rimandare sempre per abitudine bastarda i problemi che esigono oggi la soluzione immediata. Elezioni ne abbiamo fatte fin troppe. Una sagra nazionale.

ECCO QUALCHE APPUNTO MINUSCOLO.

► **La macchina dello Stato si sfascia.** Ministeri, Regioni, Province, sono zeppe di impiegati inutili, che bisogna pagare. Soldi non ce ne sono più. Chi ci libererà da questa piovra? Invece, i Tribunali, gli Uffici delle Imposte, mancano di tantissimi impiegati. Perché? Perché non si facciano i processi e così comandano mafie e camorre; perché non paghino le tasse i protetti dal padrone. E' ora di voltare pagina.

► **La Finanziaria era stata concepita bene,** ma per strada è stata stracciata dagli emendamenti. Problemi delle pensioni. Privilegio incredibile che uno ritiri la pensione dopo nemmeno vent'anni di lavoro, come fossimo pieni di denaro da regalare e mangiare a ufo. Questa macchina disastrosa ha creato il debito pubblico di due miliardi di milioni di lire, che ci strangola e non ci fa credito all'estero. L'Unione Europea ci esclude con i prossimi passaggi obbligati, a partire dal 1996. Il nostro Stato assistenzialista scoppia come una rana.

► **Lasciamo stare la Scuola** Media Superiore, che non è mai stata riformata, se non con tamponamenti insensati (vedi l'orrore del diploma di maturità) dal 1923. Lasciamo stare i Beni Culturali, ai quali abbiamo dedicato un Dossier nel numero di fine d'anno. E non par-

liamo di ospedali, con medici e attrezzature alla pari di qualsiasi altro Paese, che mangiano miliardi senza curare la salute dei cittadini.

► **Un'altra legge elettorale.** Costretti dal Referendum, i padroni dello Stato hanno promulgato una nuova legge. Da furbi consumati, invece del maggioritario, invece dei due turni, come in Francia per esempio, hanno aggiunto il 25 % di proporzionale, per salvarsi la pelle, e non è saltata fuori l'alternanza politica di una volta a me un'altra a te. Altra perdita di tempo. Cambiate la legge elettorale e sarà la rinascita, si gridava. E' nato solo uno sgorbio da correggere.

► **La crisi è politica.** Mi spiego: dei politici. Non dei cittadini, non degli italiani, la cui maggioranza è sana, lavoratrice, piena di inventività. I politici non pensano all'Italia, pensano solo a se stessi: se svorgognano il Paese, se ne rovinano l'economia, restano là imperterriti. Grande morbo: chi ci governa non ama l'Italia. Ed ormai questa crisi politica è crisi delle istituzioni. Da più parti, da tempo, i più avveduti sostengono che, senza più tramandare, ci vuole una Assemblea Costituente a cui affidare il rifacimento dello Stato repubblicano (Sergio Romano, La Rivista dei Libri, gennaio 1995, p. 13).

IL GOVERNO DINI



Il presidente Scalfaro dà l'incarico di fare il nuovo governo a Lamberto Dini, venerdì 13 gennaio. Come si vede, sono passati tanti giorni dalle dimissioni del precedente. Il gabinetto giura nelle mani del Presidente, già il martedì 17 gennaio. Il 23 si presenta al Parlamento ed ottiene la fiducia il 25. La fiducia

dimostra, attraverso i numeri, che se il Polo della Libertà non si asteneva, il governo non passava. Si riaccende la mischia e lo scontro dei poteri con minacce ed offese. Preso di mira è Scalfaro al quale gridano che deve dimettersi. "Scalfaro lo porterei davanti all'Alta Corte. Il voto è una sconfitta del Quirinale. E' un'anatra zoppa".

Il programma minimo è da farsi subito, dando credibilità agli operatori economici, ai quali interessa vivamente l'Italia, perché offre buoni guadagni. Prima la Nazione della propria bottega? Governo di tregua, di rconciliazione? Le promesse non sono rassicuranti. Anche Dini, ex ministro del tesoro, deputato aggregato al Polo, è diventato traditore. Solo 19 ministri; 34 sottosegretari, tutti tecnici, professori, medici, finanziari. Il livello è alto; tutti estranei alla politica ed ai partiti. Dovrebbero produrre rimedi, correzioni, impostazioni, per il risanamento dello Stato. Le loro proposte di leggi, intonate alla realtà del Paese, dovrebbero essere approvate. Ma si potrà fare ostruzionismi; si potrà farlo cadere. Addio.

Speriamo di no. Piuttosto di morire nel burrone, è meglio versare qualche lagrima. Dobbiamo ritrovare la normalità. I governanti si guardino nelle facce dei cittadini: sono sane. Forse prenderanno spavento delle loro meschinerie.

MANI TAGLIATE

Antonio Di Pietro ha dato le dimissioni dalla Magistratura. Gli ispettori alla sua Procura, inviati dal ministro della Giustizia, sono stati l'ultimo colpo. "Lascio l'ordine giudiziario con la morte nel cuore e senza alcuna prospettiva per il mio futuro, ma con la speranza che in qualche modo il mio gesto possa contribuire a ristabilire serenità".

XVII CONGRESSO NAZIONALE DEL MSI-AN

Mercoledì 25 gennaio, a Fiuggi, si è radunato l'ultimo Congresso del MSI, il quale prenderà il nome in viaggio dalle ultime elezioni: Alleanza nazionale. Nato contro la Resistenza e per difendere i delusi e falliti del Fascismo, con tentativo di partecipazione governativa al Governo Tambroni nel 1960, che viene travolto dal rifiuto con incidenti di piazza e morti, è entrato nell'area governativa, con molte resistenze in Italia e all'Estero. Il nero è sostituito dal blu; Mameli ruba le note del Sole che sorge; Fini incanta. L'ingresso nell'area democratica è compiuto. Questo allargamento non può che fare piacere. Però, da un mese lo scontro estremistico contro le istituzioni, è uguale alla vigilia della marcia su Roma; identico il linguaggio e le mire. Perfino il tono, le facce, i gesti, il vestiario.

CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Salvo qualcuno, che era al corrente del segreto, tutti gli altri sono rimasti a bocca aperta, la domenica 11 dicembre, al TG 7 delle ore 19, quando Jacques Delors ha annunciato il suo rifiuto di partecipare come candidato a Presidente della Repubblica. Gioia nella Destra, che vedeva sparire il protagonista vincente secondo tutti i sondaggi; amarezza nella Sinistra, che, in stato di troppa debolezza e con due presidenze continuate all'Eliseo, veniva tagliata fuori, anche se da allora i socialisti corsi in gara sono già tre. Un po' di amaro è rimasto anche nei semplici cittadini, in quanto l'abbandono del campo sembrava dovuto a motivi seri, ma anche a qualcuno meno capibile. Tuttavia, il testo delle sue dichiarazioni lette il giorno dopo, o sentite con le proprie orecchie ancor meglio, sono insolite nella bocca del politico comune. Ed a parte la perdita di un futuro presidente, con qualità eccezionali, si è allargata la testa a sentirlo parlare così:

Io non posso essere presidente della Repubblica. L'Assemblea, tutta di destra, con molti deputati aggressivi, non mi permetterebbe di governare. Potrei mandarla a casa, ma non è nel mio stile. Ed in partenza, perché non voglio essere bugiardo, dovrei dire a tutti i Francesi delle verità poco gradevoli. Per esempio: il costo della Sanità, gli assegni familiari, la previdenza sociale, sono diventati impossibili. Se non c'è la partecipazione e corresponsabilità di tutti non ci può essere solidarietà e se i cittadini non partecipano alla attuazione delle riforme necessarie, sacrificandosi tutti insieme, non saranno mai varate e predicare, come sento, che si faranno le riforme senza fratture e senza colpo ferire, è una grande menzogna. In questa maniera i poveri saranno sempre più poveri e le periferie diventeranno sempre più focolai di violenze. Lo dico chiaro e tondo, anche con nuove Camere, io non avrei la maggioranza per quello che vorrei attuare. E non voglio essere presidente della Repubblica per diventare un re fannullone e mettere al Palazzo Matignon un presidente, incaricato da me, per fare una politica opposta alla mia. Trovarmi all'Eliseo per terminare in gloria la mia carriera, non è mai stato nei miei piani. Le grandi solennità non mi piacciono e d'altra parte se c'è del nuovo fa ridere. No. So che il mio atteggiamento non è abituale nella vita politica, ma non posso mentire ai Francesi.

EDOUARD BALLADUR



Mercoledì 18 gennaio, alle ore 13, da tutti i canali televisivi, Edouard Balladur ha annunciato la sua candidatura alle elezioni presidenziali del 23 aprile e 7 maggio. Qualche stralcio dalle sue dichiarazioni.

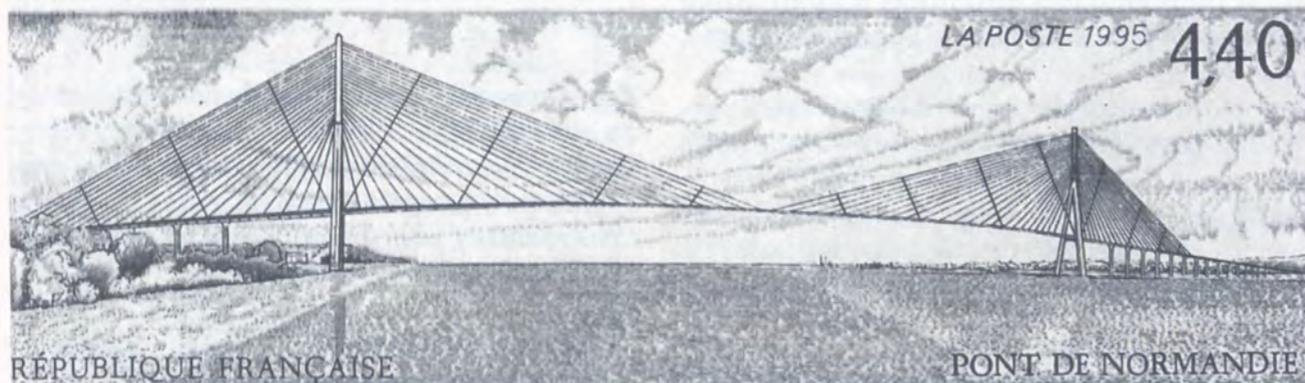
“Se sono candidato, è per preparare la Francia al prossimo secolo, perché ci entri, con tutte le sue forze, prospera, giusta, influente, per resuscitare la speranza. E' possibile, se vogliamo. Ciò che propongo ai Francesi è di volerlo insieme, se mi faranno l'onore di darmi il loro voto. Si apre la campagna elettorale, che, per essere degna della Francia, deve essere positiva, serena, ottimista. Per parte mia lo sarà... L'obiettivo dell'elezione presidenziale è chiaro: si tratta di ritrovare l'unità del potere, di mettere la parola fine su una fase di corruzione inevitabile, ma politicamente delicata. Rispettando scrupolosamente le istituzioni, ci ho tenuto che questa situazione diventasse più proficua possibile per la Francia. Si tratta di restaurare la morale politica, di lottare contro la corruzione, di garantire l'osservanza ed il rispetto delle leggi, i diritti dei cittadini garantiti dai giudici, in altre parole lo stato repubblicano... Tutto questo sarà possibile ad una condizione: la riconciliazione dei Francesi. Si devono fare le riforme, ma senza fratture e rotture, convincendo, suscitando l'adesione per mezzo del dialogo con tutti. Io non sono il candidato di un partito. Quello che desidero è riunire il più gran numero di Francesi nella tolleranza, nel rispetto e nell'apertura verso l'altro. Quello che desidero è di governare per tutti i Francesi, senza distinzione, senza esclusioni. Se mi date la fiducia, è a servizio di tutta la nazione che adempierò il mio compito”.

CHI ANDRA' A MATIGNON

I Ballarduriani appartengono ad una grossa fetta del partito gollista (RPR) ed all'UDF. Ognuno dei due gruppi si aspetta, dal candidato sostenuto vincente, la futura investitura di Capo del Governo. Due sono i pretendenti principali, senza parlare del terzo e seguito. Charles Pasqua, poggiandosi sulla base gollista, pensa di allargare fino all'estrema destra, contando quindi su forze differenti, più che sulla omologazione assoluta; François Léotard, invece, difende l'esclusione della destra ed intende appoggiarsi solo sui due partiti alleati. Il Ministro degli Interni è partito decisamente in campagna per Ballardur, radunando, sabato 28 gennaio, in un grande hotel parigino 7-8 cento persone, arringando i favorevoli per dimostrare che la forza Ballardur non è inferiore a quella dei chiracchiani. Ormai la divisione del RPR in due blocchi è già operante.

INAUGURAZIONE DI DUE GRANDI OPERE

A brevissima distanza l'una dall'altra, è stata inaugurata il 12 gennaio dal Presidente Mitterrand la Città della Musica, a Porte De La Villette, zona già destinata a opere colossali (vedi la Città delle Scienze) ed il 20 gennaio il capo del governo inaugurava il ponte di Normandia. Mitterrand può terminare le sue due presidenze, contento di avere impresso un sigillo vistoso sulle opere pubbliche della capitale, alle quali bisogna aggiungere il lungo catalogo di interventi straordinari promossi dall'amministrazione comunale della città.



La Cité de la Musique, voluta tenacemente dal Presidente della Repubblica, ritardata nel suo cammino, ma ora, eccola lì, sotto gli occhi di tutti, meglio a servizio delle orecchie. "Una creazione unica al mondo. Una grande idea. Una nuova era per la musica in Francia. La prima utopia multiculturale divenuta realtà". E per il ponte: il ponte a cavi più lungo del mondo con i suoi 856 metri di luce al centro, nell'asse longitudinale, che sarà superato a fine secolo dal ponte di Tarana in Giappone, che misurerà 890 metri.

Ponte strallato, stupendo a vedersi, con queste due gigantesche A, alte 214 metri, in cui convergono tutti i cavi, che tengono il ponte sospeso e dislocato per aria, che misura in lunghezza 2141 metri. Uno spettacolo vertiginoso: da vertigini.

UN BREVE COMMENTO

Penso a te, cara Italia! Dimmi! dove sono costruzioni ed architetture simili a quelle francesi negli ultimi due decenni? nella tua capitale soprattutto, confrontata con Parigi? Nulla! Perché? mancano i finanziamenti. Risposta falsa. Ormai tutte le nazioni hanno gli stessi mezzi. La Francia, come te, non ha miniere di diamanti, pozzi di petrolio. I denari li cava fuori dalle tasse di tutti. Da te, metà cittadini non le pagano e le entrate di quelli che le pagano sono sperperate, come ci hai fatto vedere con Mani Pulite. Tu non farai mai opere pubbliche di questo spessore. Povera

Italia! So che Roma non ha una sala per concerti ed è in affitto da 50 anni su un orrore acustico e dice sempre che la costruirà. Ed il Ponte di Messina? non lo si doveva fare? quanti miliardi sono stati spesi per progetti, studi? ma nessun progetto è saltato fuori. Tutto mangiato. Povera Italia! Ti scuso, perché lo stretto è mille metri più lungo, cioè tre chilometri. Tu ti perdi in un ponte di qualche metro. Da te non ci sono, come una volta, lavori per la comunità. Solo per le ville faraoniche del privato, ladro. Brava! Continua. Passerai alla storia... della camorra.



CHOMAGE TOTAL

SOUDURE ENTRE L'INDEMNISATION PAR LE CHOMAGE ET LA RETRAITE : PRECISIONS SUR LES CONDITIONS D'APPLICATION

Les règles relatives au maintien de l'indemnisation du chômage jusqu'à la retraite à taux plein soulèvent des difficultés d'application notamment pour déterminer "l'âge de soudure".

On entend par âge de soudure l'âge à partir duquel un chômeur doit encore être indemnisé par l'ASSEDIC en allocation unique dégressive (AUD) pour pouvoir prétendre (sous certaines conditions) au maintien de cette indemnisation au même taux jusqu'à la retraite à taux plein (soit au plus tard 65 ans).

Cet âge de soudure a été relevé plusieurs fois au cours des dernières années. A titre d'exemple, il est passé de 57 ans et demi à 58 ans et demi à la fin de 1991.

Cette variation dans le temps des âges de soudure, s'accompagnent d'ailleurs d'une aggravation des autres conditions requises des chômeurs, pose des problèmes d'articulation d'un grand intérêt pratique : un licenciement peut se produire en application d'un plan social conclu plusieurs années auparavant, c'est-à-dire sous l'empire d'un régime de soudure plus favorable (cas des gros licenciements économiques) ; quel régime convient-il alors d'appliquer : celui de l'année du licenciement ou celui, plus favorable, de l'année du plan social, ou encore celui de l'année en cours ?

Une circulaire de l'UNEDIC n°94-17 du 17-8-94 fait le point et rappelle les modalités de maintien en vigueur des différents dispositifs "de soudure" qui se sont succédés entre 1991 et 1993. Ces indications sont résumées dans le tableau page suivante.

Elle fixe également les conditions d'application du dispositif, pour la durée restant à courir de l'actuelle convention d'assurance chômage, soit du

1-1-94 au 31-12-96 ; depuis le 1-1-94, en effet, un nouveau calendrier de relèvement de l'âge de soudure est entré en application.

Il est prévu en ce sens "qu'à compter du 1-1-94, et pour tenir compte de l'allongement d'un trimestre par an de la durée exigée pour ouvrir droit à la pension de retraite de base à taux plein " l'âge de 58 ans et demi jusqu'alors retenu pour bénéficier " de cette soudure chômage-retraite sera retardé " d'un trimestre par an pendant la durée de la convention d'assurance chômage".

Cet âge sera ainsi porté à : 58 ans et 9 mois pour 1994, 59 ans pour 1995, 59 ans et 3 mois pour 1996.

Pour l'essentiel, la circulaire du 17-12-94 précise, en outre, que la décision de maintien des droits jusqu'à la retraite à taux plein ne peut être prononcée qu'à compter du jour où toutes les conditions requises, pour bénéficier du maintien, sont remplies. Pour cela, l'intéressé doit :

- ▶ Justifier de 12 ans d'appartenance à la Sécurité Sociale (10 ans antérieurement, voir tableau page suivante).
- ▶ Justifier d'une activité salariée ininterrompue d'un an ou de 2 ans en cas d'interruption.
- ▶ Avoir perçu 365 jours minimum d'indemnisation de l'ASSEDIC ;
- ▶ Avoir atteint au moins l'âge de soudure requis. Pour les licenciements prononcés à compter du 1-8-93, l'âge requis variera en fonction de l'année au cours de laquelle la condition relative à la durée d'indemnisation par l'ASSEDIC (365 jours) est remplie.

Voir les exemples d'application ci-dessous et en page suivante le tableau récapitulatif des dispositifs de soudure successifs.

La circulaire ajoute que ces règles ne sont applicables que jusqu'au 31-12-96. A partir du 1-1-97 la situation des chômeurs qui pourraient pré-

tendre à "la soudure", sera examinée en fonction des dispositions qui prendront la suite de celles prévues par la convention du 1-1-94 (qui expire le 31-12-96).

Circulaire UNEDIC N° 94-12 DU 17-12-94.

PENSIONI INTERNAZIONALI - " UN CALVARIO PERMANENTE " (Rossini)

B ruxelles-Sulla questione della restituzione delle somme "corrisposte indebitamente" dall'INPS sulle pensioni internazionali, il coordinatore del patronato Acli per il Belgio ed il Lussemburgo, Daniele Rossini, interviene definendo come "assurde, inique e grottesche simili situazioni". E domanda: "come è possibile, tanto per fare un esempio, che il Belgio dia per un solo anno di contribuzione - situato nel 1949 - una pensione di 5.900 franchi all'anno, ovvero quasi 25.000 lire al mese, mentre l'Italia dà, per 365 contributi settimanali - 7 anni - un prorata di 1.930 lire al mese? Un prorata che deriva da una pensione virtuale di 10.300 lire al mese calcolata su una contribuzione effettiva, tra Belgio e Italia, di 1.915 settimane."

Per Rossini, inoltre, "l'Inps non rispetta neppure la regola che la sua stessa amministrazione stabilisce. Perché toglie l'integrazione anche sulle pensioni in prorata liquidate prima del 1 giugno 1992 e che sfuggono, dunque all'applicazione del regolamento CEE N°1248/92? A cosa serve, allora, aver introdotto il principio della "cristallizzazione" se, poi, non viene rispettato?" domanda l'esponente del patronato delle Acli. Ma Rossini chiede anche "perché, quando viene effettuata una revisione, non si forniscono con precisione tutti gli elementi - periodi di assicurazione in Italia ed all'estero, pensione teorica, coefficiente di riduzione, prorata, importo dell'integrazione... - che consentono agli enti di patronato di verificare la giustezza del nuovo calcolo?"

"Sappiano l'Inps e le nostre autorità - conclude - che la maggior parte dei nostri connazionali non vogliono più sentir parlare di anagrafe, di censimento, ricostruzione di carriere assicurative, ecc...dal momento che i "vecchi pensionati" sono sottoposti ad un calvario permanente, mentre i "nuovi" si vedono attribuire pensioni da elemosina". (aise)

PENSIONI - MODALITA' DI PAGAMENTO DELLE PENSIONI INPS - NEL '95, 15 MILIONI LE PENSIONI PAGATE DALL'INPS

R oma - Sono stati rinnovati dall'INPS i mandati di pagamento per 15 milioni di pensioni, di cui la metà in riscossione nel mese di gennaio e l'altra metà nel mese di febbraio.

Sulla questione l'INPS sottolinea che è stato firmato recentemente un accordo con l'ente Poste in seguito al quale

l'INPS segnala i dati relativi ai suoi assicurati pensionati con il solo scambio di informazioni telematiche, tramite "via cavo", evitando così di trasmettere documenti cartacei. Oltre a permettere uno scambio di informazioni più celere, l'iniziativa dà la possibilità di aggiornare tempestivamente l'importo delle rate di pensione a seguito di variazioni intervenute nel corso dell'anno. Sul fronte della scala mobile e dei trattamenti minimi, con la prima rata di pagamento delle pensioni '95 l'Inps informa che verrà corrisposto il conguaglio della scala mobile relativa al 1994, pari allo 0,50% della pensione.

Mentre, per quanto riguarda le pensioni minime, gli importi mensili per il 1995 sono:

► Per i lavoratori dipendenti ed autonomi di L. 626.450;

► Per le pensioni sociali di L. 357.000.

L'importo delle pensioni per il '95 è stato, inoltre, aggiornato tenendo conto delle dichiarazioni dei redditi dei pensionati rilasciate nel corso del 1994 (modelli Red) L'Inps sottolinea, comunque, che le pensioni interessate alla verifica sono quelle che in tutto o in parte sono subordinate per legge al non superamento di determinati limiti di reddito.

Si rende noto, inoltre, che il certificato di pensione per il 1995 (mod.O bis M) viene spedito direttamente a casa di tutti i pensionati tramite il servizio Poste. Nel plico è inserito anche il modello 201 relativo al 1994 per consentire al pensionato di conoscere in tempo utile i propri dati reddituali. L'Inps sottolinea, d'altra parte, il fatto che il certificato di pensione è stato ristrutturato per rendere più comprensibili i dati e per fornire più complete informazioni agli interessati con un linguaggio chiaro e personalizzato.

Per le doppie pensioni, ovvero nel caso che gli interessati risultino titolari di due pensioni INPS, l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale comunica che è stato operato l'"abbinamento" delle pensioni ai fini fiscali. In tal modo l'Inps effettua la tassazione "congiunta" calcolata sul complessivo reddito di pensione riscosso dall'interessato. La tassazione riguarda l'imposta Irpef e il contributo al Servizio sanitario nazionale. A tutt'oggi risultano abbinate le pensioni di 2.100.000.

Infine, riguardo alle pensioni fino a 50.000 lire, dal 1995 non saranno più pagate ogni bimestre per evitare agli interessati il fastidio di presentarsi periodicamente agli uffici pagatori. Il pagamento verrà quindi effettuato con un'unica rata annuale anticipata per le pensioni facoltative e le rendite della "Mutualità casalinghe" di importo fino a 45.000 lire annue; con due rate semestrali anticipate per tutte le pensioni Inps di importo fino a 50.000 lire al mese.

➔ FILM

LE PERIL JEUNE

Film francese de Cédric Klapisch, con Romain Duris, Julien Lambroschini, Nicolas Koretski, Vincent Elbas, Joachim Lombard, Elodie Bouchez.

"Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia, chi vuol esser lieto sia, di doman non v'è certezza..." cantava Lorenzo il Magnifico, al XV secolo. Hanno riso molto, nel 1975 i cinque compagni della classe Terminale del liceo Montesquieu. Potevano immaginare che il riso "bête", le provocazioni, i tiri mancini al preside e ai professori, una certa violenza, le rivolte contro i genitori, le serate con le ragazze, sarebbero diventati, pochi anni dopo, tristi ricordi, amara constatazione di un presente banale che non corrispondeva alle loro aspirazioni né ai loro sogni? Ora sono quattro, nel corridoio di un ospedale, in attesa che l'amica del quinto compagno, Tomasi, morto di overdose, metta al mondo il di lui figlio, proprio perché Tomasi, "feu follet" della banda, l'incontrollabile, l'affascinante eterno adolescente, sapendosi condannato, ne aveva espresso il desiderio.

Il passato risorge: se, ritrovandosi, i visi di questi uomini ancora giovani sono gravi, estranei all'epoca in cui erano amici per la pelle, vediamo invece sullo schermo, in appropriati flash back, la loro incosciente spensieratezza, anche se un (falso) cinismo si mescolava ai loro propositi, la loro profonda solidarietà, la loro timidezza nei riguardi delle compagne, nonostante le spaccate sul sesso. Ridiamo con loro, crediamo quasi, con loro, che l'avvenire sarà radioso, ma sappiamo che non sarà così, e una grande tenerezza, una profonda emozione ci stringe il cuore e ci fa amare tutti i giovani della loro età.

Magnifico film da cui escono vittoriosi i protagonisti, in parte non attori, e, naturalmente, il regista Cédric Klapisch, già autore di "Rien de tout".

COUPS DE FEU SUR BROADWAY

Film americano de Woody Allen, con John Cusack, Chazz Palminteri, Jennifer Tilly, Dianne West

"Che cosa vorrebbe che Dio le dicesse se lo incontrasse nell'aldilà?", ha domandato Bernard Pivot ("Bouillon de culture") a Woody Allen in occasione dell'uscita in Francia di "Bullets over Broadway". "Ti perdono, ha risposto Woody Allen, perché, se Dio esiste, non sarei molto tranquillo con il mio passato". Il regista americano è un fenomeno perché il suo punto di riferimento pare sempre Dio, sulla cui esistenza si interroga sovente, sia pure in forma di boutade, ma è anche eccezionale per l'inalterabile magia con la quale crea un film, come se questo nascesse da solo, inatteso, con ingenuità e furbizia, poesia e feroce umorismo. Non ci ha mai stancati con le sue confessioni cinematografiche e gli siamo grati di aver magnificato l'amore anche se, per lui, è indissociabile dalla nevrosi.

Secondo la pressante raccomandazione di Woody stesso, gli spettatori non devono conoscere la fine del film, prima di entrare nella sala, la quale echeggia di risate per un'ora e quaranta minuti, benchè ci si accorga che Woody Allen solleva il problema grave del posto e dell'importanza dell'arte e dell'artista nella vita, questa vita che Woody preferisce sullo schermo o a teatro, quasi fosse un bene incomprensibile, effimero, deludente, e troppo breve.

DA VEDERE: "Little Odessa", film americano di James Gray, con Tom Roth, Edward Furlong.

DA RIVEDERE: "Jours de fête", nella versione inedita a colori, film francese di Jacques Tati.

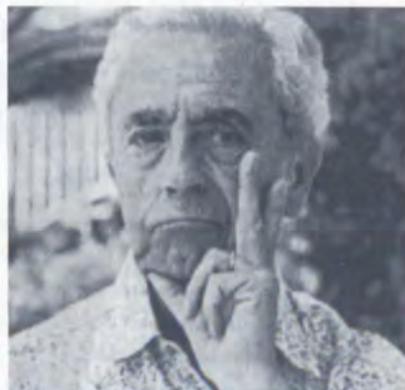
Sophie d'Ariel

OSCAR ALLA CARRIERA

MICHELANGELO ANTONIONI, a 82 anni, riceverà l'Oscar alla carriera, il 27 marzo, come ha annunciato il Consiglio dell'Academy of Motion Pictures di Los Angeles, il 19 gennaio, con questa dichiarazione: "Per descrivere Michelangelo Antonioni i filmmakers usano parole come visionario, maestro, artista e sperimentatore. Il suo stile visivo gli ha assicurato un posto come uno dei grandi artisti del nostro tempo".

Ricordiamo: 1960 L'AVVENTURA. 1962 L'ECLISSE. 1966 BLOW UP. 1970 ZABRISKIE POINT.

Il regista è stato informato a Parigi, dove sta lavorando per un suo film. Felicissima anche la sua ispiratrice Monica Vitti.





VARIE DI CULTURA

AUSCHWITZ

Venerdì, 27 gennaio, si è dovuto ricordare il cinquantenario della liberazione, da parte dell'esercito russo, di questo CAMPO DI STERMINIO, nel quale morirono più di un milione di ebrei e più di centomila fra polacchi, zingari, russi, ed altri. Ricordo che pesa mortalmente nella memoria. La chiesa tedesca ha dichiarato il "mea culpa". "Negli ambienti cattolici ci fu un atteggiamento antiebraico, per cui i cristiani non si sono opposti decisamente all'antisemitismo razzista. I cattolici hanno commesso gravi mancanze e sono colpevoli". Quasi identica la dichiarazione dei vescovi polacchi. Ma i sopravvissuti ebrei, implacabili, urlano: Non perdoniamo.

TORRE DI BABELE

La Libreria italiana (10 rue du Roi de Sicile, Parigi 4°), rimasta orfana dopo la chiusura della più vecchia a rue de Bourgogne, è diventata anche piccola editrice. Pubblicherà da tre a sei libri per anno, di autori italiani, con testo bilingue. Bellissima iniziativa.

TRADUZIONI ED ALTRO

L'editore *Plon* ha tradotto un romanzo dello scrittore *Salvatore Mannuzzu: La figlia perduta*. Come pubblicherà fra poco il libro di enorme successo di *Susanna Tamaro: Và dove ti porta il cuore*, che non è lontano in Italia dalla vendita di un milione di copie. Ai grandi della critica pare troppo zuccheroso, ma i lettori lo leggono, con attrazione; non lo comperano, per riempire il vuoto nel palchetto del salotto.

L'editore *Phebus* ha tradotto *Un veneziano tra i Mongoli* di *Niccolò Manucci*, autore del 1600!

Il famoso accademico di Francia, ex direttore di *Le Figaro*, *Jean d'Ormesson*, ha scritto il suo ultimo romanzo: *La dogana di mare*. Come fa capire già il titolo, si tratta di Venezia ed il libro incomincia con lo scenario di Santa Maria della Salute, meravigliosa quinta di teatro per andare in cerca dell'ubi consistam della nostra esistenza. Grazie per la scelta.

A proposito di Venezia, il suo sindaco le inventa tutte per salvare la sua città. E' appena ricorso ad un prestito internazionale di ventimila miliardi. Pare che i progetti per l'acqua alta siano terminati: quasi eterni questi studi, chiamati MOSE. Il Molino della Giudecca, abbandonato dal 1955, simbolo della morte della città, pare che dopo quarant'anni (sono pochi no?) venga restaurato. Altre invenzioni. Vi piace sposarvi a Venezia? Pagherete una bella tassa. Sono in vendita pezzi di campanili abbandonati, qualche isolotto della laguna. Ancora: Venezia, come le Bahamas, potrebbe diventare un paradiso fisca-

le. La salvezza della città sarà che diventi tutta un museo, tanto più che è una delle poche città al mondo, che abbia tanta arte ancora là, nel posto per cui era stata prodotta, nonostante tutti i ladrocini. Lo si è visto molto bene, l'estate scorsa, per l'itinerario di Mostre nel centenario del Tintoretto. Non c'era da andare solo in un museo, ma da camminare da una chiesa all'altra, da questo a quel palazzo, per saziarti alla fine alla Scuola di San Rocco.

CHE GROTTA

Fortunati i tre speleologi francesi, che la notte di Natale sono capitati a 500 metri di profondità in una grotta tutta affrescata, monocromatica, o rosso o nero, con animali di ogni specie, circa trecento. Solenne annuncio, dopo il controllo di tre archeologi, del ministro della cultura J. Toubon, il 18 gennaio. Le pitture dovrebbero essere del 29 mila, o 21 mila, prima di Cristo, cioè ben più vecchie di quelle di Lascaux, che risalgono a 18 mila anni. La grotta si trova a Combe d'Arc, nella Corèze, non tanto lontano dal santuario preistorico di Lascaux.

FINALMENTE PER IL RECUPERO DELLE OPERE D'ARTE

Il ladrocinio delle opere d'arte nella 2a Guerra Mondiale è stato colossale; soprattutto si è rubato in Francia ed in Italia. Tutte due queste nazioni si sono mosse per il recupero. Anche l'Italia, con il famoso ambasciatore, Rodolfo Siviero, il quale ha riportato a casa parte del bottino rubato, ma tanti pezzi non si sa dove siano, perché se ne sono perdute le tracce. Siviero aveva preparato il catalogo, mai pubblicato, accantonato, chiuso in cassoni al Ministero degli Affari Esteri, colpevolezza voluta dai responsabili, per non aprire un contenzioso pieno di lacrime e dolori. Finalmente, questo catalogo sarà edito dal Poligrafico dello Stato. Si spera che la tenacia per il recupero porti a casa le migliaia di pezzi di incalcolabile valore, che sono nascosti, magari dalle pubbliche autorità. Ultimamente il tesoro di Priamo, rubato alla Germania, è saltato fuori in Russia, la quale ha tanta arte italiana, sequestrata dalle sue truppe, mentre erano dirette in Germania.

Signor nuovo Ministro dei Beni Culturali! coraggio. Faccia qualcosa. E mi permetta di dirle la mia rabbia a leggere che il bilancio del suo dicastero è lo 0,19 del bilancio dello stato della Repubblica Italiana. Con tutti i Beni che abbiamo, con tutto quello che va in rovina, con le più grandi ricchezze della nostra nazione che vanno perdute! Signor Ministro! ci salvi da questa vergogna! La Francia il bilancio del suo ministero lo spende solo per il Louvre!

CONTO CONNAZIONALI ALL'ESTERO

Una proposta esclusiva targata Ambroveneto

• Con una massa amministrata di oltre 58 mila miliardi e una presenza sul territorio di ben 535 sportelli, il **Banco Ambrosiano Veneto** si conferma fra i maggiori istituti di credito privati italiani. Risultati positivi che non provengono solo dal mercato nazionale ma anche dall'estero: prosegue infatti con apprezzabili risultati l'attività della filiale di Londra e degli uffici di rappresentanza di New York e Hong Kong, mentre sta per essere aperto quello di Pechino per sostenere l'interscambio con la Cina e i Paesi emergenti del Sud Est asiatico. Lo scorso anno, poi, l'**Ambroveneto** ha ampliato gli accordi di collaborazione con le maggiori banche europee siglando intese con il Banco Espírito Santo e Comercia de Lisboa e la Hypobank di Monaco di Baviera.

• E per i connazionali all'estero? Il **Banco Ambrosiano Veneto** ha ben presenti le esigenze di queste persone al punto d'aver da tempo predisposto il "Conto Connazionali all'Estero", un servizio esclusivo riservato a coloro che pur lavorando all'estero non dimenticano il loro Paese d'origine. Vediamone le caratteristiche.

• Il conto consente di depositare in Italia somme di denaro sia in valuta sia in lire di conto estero, liberamente trasferibili. I tassi proposti sono di sicuro interesse, ma ciò che fa premio è il fatto che il conto è esente dalla ritenuta del 30% che invece grava sui conti interni.

• Ma non solo. Ai titolari del conto, **Ambroveneto** offre anche due polizze gratuite di assicurazione: una contro gli infortuni e le

malattie; l'altra dà diritto a una diaria giornaliera in seguito a infortuni, in caso di soggiorno in Italia. Inoltre, grazie a un accordo con la Hertz, chi rientra in Italia avrà a disposizione la "Auto Card" che consente di noleggiare una autovettura a tariffe scontate, con chilometraggio illimitato e assicurazione inclusa.

• Ma c'è di più. Il rapporto può essere inviato in Italia presentandosi ad uno degli oltre 500 sportelli del banco oppure inviando direttamente dall'estero la documentazione necessaria per aprire il "Conto Connazionali all'Estero".

• Inoltre, per chi volesse effettuare degli investimenti, **Ambroveneto** propone i certifi-

cati di deposito. Sono titoli emessi dalle banche, vincolati generalmente da tre a sessanta mesi, che offrono tassi superiori a quelli normalmente ottenuti dal risparmiatore per la remunerazione di un proprio conto corrente. Anche in questo caso c'è da sottolineare il vantaggio rappresentato dalla esenzione di imposte, per quelli a breve termine.

• Più in dettaglio, i certificati **Ambroveneto** hanno durata, nel breve termine, di 3, 4, 6, 12, e 13 mesi; nel medio termine passiamo a 18, 24, 36, 48 e 60 mesi. I tassi variano dal 6 al 7%, in funzione della durata e dell'importo dell'investimento. Il rendimento dei certificati di deposito a breve termine è esente dalla ritenuta fiscale.

• Per i certificati a medio termine variano le formule di pagamento degli interessi. Vengono cioè liquidati alla scadenza per i certificati a 18 mesi, semestrale è invece il pagamento per quelli di durata 24, 36, 48, 60 mesi.

• Il **Banco Ambrosiano Veneto** è inoltre capofila di un gruppo finanziario articolato in aziende operanti nei settori del leasing, del factoring, dei fondi comuni di investimento, delle gestioni fiduciarie e patrimoniali, del credito al consumo, del brokeraggio assicurativo, del merchant banking e della gestione delle carte di credito. Un'ampia gamma di proposte dunque per soddisfare le esigenze di chi opera all'estero e desidera non solo investire ma anche avere a disposizione servizi e prodotti interessanti per la propria attività.



Sono interessato a ricevere informazioni su
Conto Connazionali all'Estero

Nome

Cognome

Via N

C.A.P. Città

Stato

Luogo e data di nascita

Occupazione all'estero

Eventuale recapito in Italia

UFFICIO AMBROVENETO A PARIGI

c/o CNCA - 128 Bld Raspail - Paris Cedex 06
Resp. Antonio IZZO
Tél. 00331 - 43 23 02 83 Fax 43 23 51 43

NUMERO VERDE DALLA FRANCIA

Per coloro che desiderassero avere chiarimenti, l'Ambroveneto mette a disposizione il seguente "numero verde":
05 90 44 67 (non occorre selezionare il prefisso internazionale per raggiungere l'Italia).

A Milano, personale esperto risponderà a tutte le richieste di informazione sul Conto Connazionali all'Estero e su tutti i servizi della banca. **Il costo della telefonata è a carico dell'Ambroveneto.** Chi volesse invece scrivere, l'indirizzo è il seguente:

Banco Ambrosiano Veneto - Conto Connazionali all'Estero
Casella Postale 1235 - 20121 Milano.

➔ DOSSIER



The image features a map of Italy with regional names labeled in white. The regions shown include Trentino Alto Adige, Friuli Ven. Giulf., Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, and Sardegna. Overlaid on the map is the title 'LE REGIONI ITALIANE' in large, bold, red capital letters.

LE REGIONI ITALIANE

Di Roberto Zanetti

➔ LE REGIONI ITALIANE

PRIMA PARTE

➤ 1. PRESENTAZIONE

Quando mi è stato proposto di curare un dossier che avesse come oggetto di studio le Regioni italiane, ho risposto entusiasticamente. Solo in un secondo momento, e precisamente all'atto di rendere omogeneo il materiale raccolto, mi sono reso conto di avere a che fare con un argomento a dir poco ostico.

La soluzione ai miei problemi è arrivata grazie alla consultazione dei grafici della Relazione annuale dell'ISTAT: cifre alla mano, ho deciso di dare, almeno inizialmente, per scontato l'evoluzione storica delle Regioni, e, di cercare di capire più che il ritardo della loro entrata in vigore, il perché delle loro disfunzioni attuali.

E, così facendo, mi sono accorto che non si conosce bene l'Italia se non si conoscono le sue regioni: venti realtà a volte molto lontane tra di loro, che riproducono su scala ridotta le peculiarità del nostro Paese accentuandone alcune e attenuandone altre. Ma, soprattutto, non si conosce l'Italia se non si riflette sui numeri: alcuni di questi ci confermeranno qualcosa che già conoscevamo, altri sveleranno una realtà ben diversa da quella che ci potevamo attendere.

Tutti questi numeri, ci accompagneranno in questo nostro viaggio aiutandoci a comprendere meglio l'evoluzione demografica, sociale ed economica che l'Italia sta affrontando in questa tormentata fine di secolo.

L'esame dei dati ci permette di evidenziare al meglio delle differenze che talvolta sono grandissime, frutto di fattori geografici e naturali, di eventi storici, di tradizioni ben radicate nell'immaginario collettivo.

In ogni tabella, i dati assoluti sono accompagnati da percentuali o altri rapporti in modo da facilitarne la consultazione e la comprensione (ISTAT 1994).

Per capirci prendiamo ad esempio l'aspetto economico-sociale: nella Sicilia, la percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione è del 37,5%, mentre nella Valle d'Aosta è del 46,6%; la percentuale degli

occupati in agricoltura è del 21,5% in Molise contro il 3% della Lombardia ove addirittura il 42,9% degli occupati si concentra nell'industria.

Il panorama che emerge da questi pochi grafici è avvincente e, voglio sperare, non mancherà di suscitare il desiderio di conoscenze più approfondite in materia.

Per passare ora nel merito della questione, voglio anticipare quello che seguirà: seguendo passo passo la disposizione delle tabelle ISTAT, ho cercato di interpretarle nel modo più scientifico possibile, senza, cioè, strumentalizzare il dato statistico servendomi di lui per la realizzazione di un fine politico.

➤ 2. IL DOSSIER: LA SUA STRUTTURA E LE SUE CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Lungo tutto il DOSSIER, l'elemento principale sarà sempre e comunque la Regione. Ebbene sì! Ci tengo a sottolinearlo vista la mole di articoli apparsi sui giornali ultimamente in cui la Regione era strumentalizzata per fini più o meno nobili invece di essere spiegata al lettore.

Ma, e anche qui ci tengo a sottolinearlo, ne parlerò in termini strettamente scientifici, visti cioè con l'occhio dello studioso di cose politiche e non con quello del polemista.

L'obiettivo che mi sono prefissato nella stesura di questo DOSSIER, e che spero di aver conseguito, è stato quello di considerare l'istituzione regionale come se fosse una persona che si stia recando in ospedale per effettuare delle analisi per conoscere la propria situazione medica.

Il DOSSIER, soprattutto per la sua vastità, è stato diviso in tre parti: nelle prime due ci saranno dati ed analisi sulle regioni viste da ogni possibile visuale; nella terza, invece, ci sarà un'analisi dell'operato e qualche breve accenno circa le sue origini.

3. TERRITORIO, CLIMATOLOGIA E AMBIENTE NATURALE

L Italia con i suoi 301 mila chilometri quadrati di superficie, è per estensione il quarto Paese dell'Europa comunitaria dopo la Francia (con 552 mila km²), la Spagna (con 505 mila km²) e la Germania (con 357 mila km²).

Il nostro paese, è formato da un fitto mosaico geografico-amministrativo che comprende 20 regioni, 95 province e 8104 comuni. La regione più estesa, geograficamente parlando, è la Sicilia, con i suoi 25.707 km², (o detto in altri termini, l'8,5% dell'intero territorio nazionale); la più piccola, è, invece, la Valle d'Aosta (con appena 3.263 km², ovvero l'1,1% del territorio nazionale), mentre la regione istituzionalmente più articolata è la Lombardia (1.546 comuni contro i soli 74 della Valle d'Aosta). L'Italia ha una densità di 189 abitanti per km², con una punta di 417 in Campania ed un minimo di 36 in Valle d'Aosta.



Il territorio del nostro paese è largamente dominato dalla collina (oltre 125 mila km², il 41,6% del totale) e dalla montagna (più di 106 mila km², il 35,2% del totale), che lasciano meno di un quarto di superficie alla pianura (poco più di 69 mila km², il 23,2% del totale).

Queste caratteristiche influiscono essenzialmente anche su aspetti, diversi da quelli geografici, come ad esempio gli aspetti economici e quelli sociali: ad esempio, il tipo di agricoltura ed il sistema dei trasporti sono largamente condizionati dalla struttura geografica del territorio.

Le regioni più montuose sono la Valle

d'Aosta e il Trentino-Alto Adige (montuosi per il 100% del loro territorio): quella con più colline è l'Umbria (70,7%), quella con la maggiore estensione di pianura il Veneto (56,4%).

Da notare, più a titolo di curiosità che altro, il forte rischio di terremoti: 1,7 milioni di italiani abitano in zone ad alto rischio di sismicità ed altri 18,5 milioni in zone a media sismicità.

4. LA POPOLAZIONE

All'ultimo censimento della popolazione (ottobre 1991), gli italiani erano 56.778.000, cioè meno dei tedeschi (80 milioni), degli inglesi (57 milioni) ed all'incirca quanto i francesi (anche loro poco più di 56 milioni).

Ma, con la complicità del calo delle nascite, che sta accentuando il fenomeno dell'invecchiamento ed i problemi che ne derivano (basti pensare ad istituti di cura e sistema pensionistico), la popolazione si avvicina alla crescita zero, ed al momento cioè in cui gli italiani cominceranno addirittura a diminuire.

L'Italia è, del resto, in prima linea tra i Paesi europei in cui le nascite hanno subito la flessione più rapida e più consistente. Di conseguenza, tra il 1981 e il 1991, la popolazione è aumentata di meno di 200 mila unità, con un incremento medio annuo (0,3%) che è il più basso dall'Unità ad oggi.

La regione più popolata è la Lombardia (8,8 milioni di abitanti), mentre la meno popolata è la Valle d'Aosta (115 mila abitanti). Così, i quozienti demografici, che rapportando il numero degli eventi alla popolazione (di solito, per mille abitanti) permettono di osservare la dinamica di un fenomeno indipendentemente dal suo valore assoluto, sono tutti orientati al ribasso: in Italia ci si sposa di meno (nel 1992, si sono celebrati 303.785 matrimoni, con un quoziente pari a 5,3 contro il 5,5 del 1982 e il 7,7 del 1972), e si nasce di meno (sempre nel 1992, 560.768 nati, con un quoziente pari a 9,9 contro il 10,9 del 1982 e il 16,3 del 1972. ISTAT 94).

Al contrario, la mortalità, grazie alle migliori condizioni di vita ed ai progressi compiuti dalla medicina, si mantiene sostanzialmente stabile su livelli contenuti: sempre nel 1992, i morti sono stati 541.418, con un quoziente pari a 9,5 (contro il 9,4 del 1982 e il 9,6 del 1972).

E tutto questo spiega perchè la vita media degli italiani è in continuo aumento: attualmente

gli uomini possono sperare di vivere 73,2 anni in media (con una punta di 74,8 anni nelle Marche), mentre le donne, più longeve, sono oramai alla soglia degli 80 anni (79,7 anni in media, con un massimo di 80,8 sempre nelle Marche).

5. SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE

Atutela della salute della popolazione lo Stato ha speso complessivamente nel 1991 oltre 91 mila miliardi, con un massimo di 13.510 miliardi in Lombardia ed un minimo di 197 miliardi in Valle d'Aosta. A disposizione dei cittadini esistono in Italia 1.148 istituti di cura pubblici e 738 privati, con un numero di posti letto pari a rispettivamente circa 307 mila e oltre 79 mila.

Ogni mille abitanti, in sostanza, ci sono 5,3 posti letto in istituti pubblici e 1,4 in istituti privati. La regione meglio servita sul versante pubblico è il Friuli-Venezia Giulia (7,4 posti letto per mille abitanti), mentre gli abitanti della Campania devono accontentarsi di 3,5 posti letto per mille abitanti; per quanto riguarda gli istituti privati è invece in testa alla graduatoria il Lazio con 3,4 posti letto per mille abitanti, mentre Umbria e Molise, con appena 0,5 posti letto per mille abitanti, occupano l'ultimo posto della graduatoria.



Abbastanza elevata risulta l'occupazione media dei posti letto, che è maggiore per gli istituti privati (71,7% con una punta del 96,5 in Friuli-Venezia Giulia) che non per quelli pubblici (69,5% con un massimo dell'84,8% in Valle d'Aosta dove non ci sono istituti privati).

Tra le cause di morte sono largamente al primo posto le malattie del sistema circolatorio (43,6%) e tumori (27,3%), mentre le malattie infettive e parassitarie, che ancora agli inizi del secolo erano uno spauracchio, incidono per un modesto 0,4%.

L'allungamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione hanno provocato una forte crescita del sistema pensionistico: in Italia vengono infatti erogate complessivamente 20 milioni e 264 mila pensioni, per un importo pari a 208 mila miliardi.

6. L'ISTRUZIONE

Sui banchi delle scuole italiane, dalle elementari alle superiori, siedono complessivamente 7 milioni e 832 mila alunni (anno scolastico 1991-1992), con una densità che oscilla tra i 16,4 alunni per classe delle elementari e il 20,9 delle superiori.

Con la complicità del calo delle nascite, quindi, l'indice di affollamento delle scuole si è sensibilmente abbassato rispetto al passato. Proprio in conseguenza dei fenomeni demografici, la popolazione scolastica, infatti, è in diminuzione soprattutto nella scuola dell'obbligo, mentre nelle superiori è ancora in leggero aumento.

I giovani, in sostanza, tendono a prolungare la durata degli studi per conseguire una migliore preparazione culturale e professionale, come confermano l'alta percentuale di licenziati e di maturi (99,5% nelle elementari, 97,9% nelle medie, e 94,7% nelle superiori, con un massimo del 99,6% in Umbria ed un minimo del 95,8% in Campania) ed il ritorno alla crescita della popolazione universitaria, che fra studenti in corso e fuori corso (anno accademico 1992-1993) sfiora il milione e 519 mila unità, con un forte addensamento nelle facoltà di giurisprudenza (260.930 studenti), economia e commercio (207.195 studenti) ed ingegneria (173.524 studenti). I laureati hanno superati le 90 mila unità, quasi perfettamente divise tra maschi e femmine.



7. STATISTICHE CULTURALI E SOCIALI VARIE - ELEZIONI

Anche il quadro culturale e sociale del nostro Paese si avvia ad un lento ma progressivo miglioramento.

Nel 1992 sono stati pubblicati quasi 37 mila libri (meno di 36 mila nel 1991) e se a queste cifre si aggiungono le opere scolastiche, il totale tocca le 42 mila unità, con una tiratura di oltre 224 milioni di pezzi (all'incirca 4 per ogni abitante).

In Italia si pubblicano 125 quotidiani, 643 settimanali e 9604 testate con periodicità diversa: la diffusione oscilla tra le 41 copie per abitante dei quotidiani e le 18 dei settimanali. Complessivamente vengono diffuse 59 copie per abitante.

Gli italiani, a dispetto della crisi economica, non hanno comunque perso la voglia di divertirsi, per spettacoli, manifestazioni sportive e trattenimenti vari. Nel 1992, si sono spesi quasi 4,058 miliardi, pari ad oltre 71 mila lire per abitante, con un massimo di 146 mila lire pro capite in Emilia Romagna ed un minimo di neanche 23 mila lire in Basilicata. Ad accaparrarsi la spesa maggiore è il ballo (24,2% del totale), seguito dal cinema (16,3%) e dal calcio (10,6%).

8. GIUSTIZIA

Loffensiva della criminalità sembra aver subito una battuta d'arresto nel corso del 1992.

I delitti denunciati all'autorità giudiziaria, infatti, sono scesi a meno di 2 milioni e 741 mila, con una diminuzione di circa 75 mila unità nei confronti dell'anno precedente.

Il reato più comune è il furto (1 milione e 693 mila denunce), mentre la regione in cui viene denunciato il maggior numero di fatti delittuosi è il Lazio (524.568 in totale, di cui 318.591 furti).

In Italia quindi ogni 100 mila abitanti vengono denunciati quasi 4.824 delitti (4.877 nel 1991), con una punta di 10.195 nel Lazio ed un minimo di 2.466 in Basilicata.

Per quanto riguarda la giustizia civile, si osserva un aumento del numero delle separazioni (45.754 casi), che sono oramai 80 ogni 100 mila abitanti, ed una diminuzione del numero dei divorzi (25.996 casi), scesi a 45,6 ogni 100 mila abitanti. In lieve flessione anche il numero dei suicidi (4.038 nel 1992), con la Lombardia a guidare la graduatoria nazionale (715 casi): tra i suicidi uno su quattro viene consumato da donne, mentre per i tentativi di suicidio (2.474 casi) il rapporto tra i due sessi è quasi in parità (le donne sono il 51,3%).

9. LAVORO

Già nel corso del 1992 il mercato del lavoro in Italia ha cominciato a risentire dei primi sintomi della recessione che si sarebbe manifestata in tutta la sua intensità durante il 1993.

Gli occupati sono diminuiti a 21 milioni e 459 mila unità, 133 mila in meno dell'anno precedente, mentre i disoccupati, salendo a 2 milioni e 799 mila, sono aumentati di 146 mila unità.

Ad accusare la flessione più marcata è stata l'industria, dove gli addetti si sono ridotti a 6 milioni e 851 mila (65 mila unità in meno rispetto al 1991, con un'incidenza che si riduce al 37,4% del totale). Ma anche l'agricoltura ha dovuto fare i conti con un calo che ne ha portato l'ammontare ad 1 milione e 749 mila addetti (74 mila unità in meno rispetto al 1991) e il suo peso sull'occupazione complessiva si è assottigliato al 7,9%.

Ad impedire un ancor più drastico calo dell'occupazione è stato il terziario, che salendo a 12 milioni e 859 mila addetti (54,7% del totale) è riuscito a mettere a segno una crescita sia pur modesta di 6 mila addetti.

Tra i disoccupati, che hanno sfiorato i 2,8 milioni di unità, portando il tasso di disoccupazione (percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro) all'11,5% (10,9% nel 1991), le donne sono le più svantaggiate e con un milione e 573 mila unità rappresentano il 56,2% del totale, con un tasso di disoccupazione che è più di due volte superiore a quello maschile (17,3% contro 8,1%).

Il più colpito dal fenomeno della disoccupazione è stato il Mezzogiorno (con un tasso che ha raggiunto il 20,4%, contro il 7,1% dell'Italia centro-settentrionale), dove si sono raggiunte punte del 23,3% in Sicilia e del 23% in Campania. Al contrario, la percentuale dei senza lavoro è piuttosto bassa in Trentino-Alto Adige (3,28%) e Valle d'Aosta (3,78%).



➔ (continua nel prossimo numero)

UNA MANO LAVI L'ALTRA

Prima di tutto, un Felice Anno a tutti voi cari lettori di Nuovi Orizzonti Europa. Approfitto anche per dire, a coloro i quali non ne sono ancora informati, che il Consolato è aperto anche il mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 16.30 e ringraziamo il Signor Console. Abbiamo girato la pagina sul 1994, anno non proprio fausto; speriamo in un migliore 1995.

In Italia si cerca di esorcizzare la crisi. In attesa degli "eventi" in quattro e quattr'otto si è formato un governo "provvisorio", ma purtroppo delle riforme, quelle che permetterebbero al paese di risanarsi, non si parla molto. Si era creduto che le mentalità fossero cambiate. Tutti si sono sentiti toccati dalla "grazia", di una certa nuova giustizia, tutti pronti a condannare la corruzione, i corrotti, i corruttibili... e poi è bastato l'annuncio del decreto di Berlusconi, il "rimaneggiamento delle pensioni" e in due giorni un milione di persone, si dice anche un milione e mezzo, si sono catapultate a Roma: tutti bravi, tutti onesti, ma chiaramente quando si toccano gli interessi personali, allora è un altro paio di maniche.

Estratto dal giornale il Popolo: "La questione è nota: con 19 anni, 6 mesi e 1 giorno se uomini; con 14 anni, 6 mesi e 1 giorno se donne, i dipendenti dello Stato e le categorie equiparate possono andare in pensione con un emolumento complessivo vicino a quello di chi ci va col massimo degli anni di servizio. Chiaramente questo trattamento ha incoraggiato massicci sfolimenti nel personale dello Stato. Si è verificato il caso di pensionate, che hanno poco più o poco meno di trent'anni, e possono beneficiare per tutta la vita di un reddito di quiescenza simile a quello del lavoro".

Evidentemente "questi privilegiati", benché pensionati, possono poi occupare un nuovo impiego, rubando, non trovo un altro vocabolo, il posto ad un disoccupato.

Siamo il solo Paese che ha questo regime di favore e vi porto un esempio pratico: in Francia "un fonctionnaire" può andare in pensione anche con solo quindici anni di lavoro, ma la pensione l'avrà solo a 55 anni e sarà al prorata degli anni di lavoro effettivi. Quindi questa riforma si impone se si vuole rimettere il Paese "in carreggiata". Non si possono avere due pesi e due misure.

Il decreto Amato, purtroppo! rimanda alle calende greche, cioè nel 2012, questo rimaneggiamento delle pensioni del pubblico impiego. La soluzione è dolorosa per molti, ma dovrebbe essere più rapida.

Chiaramente alla base si trova l'onnipotenza dei sindacati, i quali non sono certo al di sopra di ogni sospetto. L'operazione "Mani Pulite", lo ha

largamente provato: ci vorrebbe un serio controllo ed una riforma di questi organismi.

I sindacati sono "indispensabili" in democrazia, ma devono servire a difendere i "diritti" di tutti e non i privilegi di alcuni. Degli emigrati, non statali o parastatali, i sindacati se ne infischiano allegramente. Non hanno preso le nostre difese quando Berlusconi ha portato da cinque a dieci anni i contributi lavorativi in Italia per il diritto all'integrazione al minimo delle pensioni in regime internazionale. Nell'accordo Governo-sindacati in materia previdenziale, manca paradossalmente qualsiasi riferimento alla tutela previdenziale degli emigrati.

Mi auguro una migliore giustizia sociale in tutti i campi. Non dimentichiamo, noi che siamo all'estero, che spesso i nostri connazionali devono elemosinare un posto letto in ospedale; se hanno bisogno della visita di uno specialista, devono sborsare centinaia di biglietti da mille; la salute è un lusso.

La Gazzetta di Zurigo pubblicava un "tableau" del reddito degli italiani e notava con ironia che l'operaio italiano aveva un reddito superiore al libero professionista (sic).

Ti danno la ricevuta fiscale se vai a bere il caffè ed il controllo è severissimo, ma non controllano certo chi guadagna i milioni e non li dichiara. Sarebbe ben tempo che queste tacite complicità, questi ricatti silenziosi prendessero fine.

Mi fa rabbia quando sento dire, specialmente dagli stranieri, che siamo il Paese della "combine", ma si è costretti ad ammetterlo.

In Italia, molti dicono, per giustificare gli intralazzi: "Una mano lava l'altra"; qualcuno ha aggiunto: "Tutte e due fregano l'asciugamano".

Conclusione. Non cerchiamo di fare a scaricabarile. Soltanto una presa di coscienza collettiva, una critica costruttiva, una vera giustizia sociale, ed un po' più di morale, faranno uscire il Paese dall'attuale situazione catastrofica. Evidentemente ci vorranno uomini seri e capaci al Governo, che dovranno educare il Paese e prendere le misure che s'impongono. Voglio sperare che questa razza di uomini non sia estinta.

Morale della favola: la coscienza è la presenza di Dio nell'uomo.

danoba l'emigrante

"Il n'y a point de peuple, dont les sottises ne doivent nous faire trembler" Fontenelle

"Una volta per tutte dovremmo rassegnarci ad accettare la realtà: o essere governati da bastardi o accontentarci di gente mediocre". Josif Brodskij



UOMO DELL'ANNO GIOVANNI PAOLO II



Papa Giovanni II in copertina dell' *TIME*
"MAN OF THE YEAR"

Il settimanale americano *TIME* ha nominato **Uomo dell'Anno 1994** Sua Santità Papa Giovanni II.

Nel numero doppio, datato 26 dicembre 1994-2 gennaio 1995, un ampio dossier illustra le motivazioni che giustificano la scelta rievocando, attraverso una suggestiva alchimia di testo e di immagini, (le fotografie sono opera di *Gianni Giansanti*), l'itinerario umano e spirituale di uno dei "grandi papi della Chiesa Moderna".

La copertina "Affresco per *TIME*", di *R. Selesnick* e *N. Kahn* da una fotografia di *R. Ammirati*, ritrae, su uno sfondo paesaggistico di atemporale e metafisica bellezza, il volto di *Giovanni Paolo II*, Papa della Tradizione e della Modernità.

Nell' Editoriale, *L. Kogevinas*, Vice-Presidente Esecutivo di *TIME*, narra le difficoltà incontrate dalla Delegazione della Rivista per ottenere un'udienza papale privata e riferisce, con un certo dettaglio, i 15 intensi minuti di colloquio tra il Papa e i cinque giornalisti.

Commenta il Capo-Delegazione *T. Sancton*: "In sua presenza, provavo una sensazione del tutto particolare. Si avverte l'impressione che quest'Uomo non è un comune mortale. C'è qualche cosa in Lui che trascende il carisma e la personalità. Non c'è bisogno di essere Cattolici, e neppure credenti, per sentirsi immersi, al cospetto, in un'aura mistica".

In chiusura, *L. Kogevinas* riporta un estratto della breve poesia inviata alla Redazione di *TIME* da Madre Teresa di Calcutta, cui era stato richiesto di testimoniare sulla grandezza del *Papa Giovanni Paolo II*:

*"Sempre sorretto da una profonda Fede,
Nutrito da un'incessante preghiera,
Coraggioso, in una Speranza senza turbamenti,
in empatico Amore con Dio"*.

L'inserto si compone di quattro articoli indipendenti, ma intimamente correlati:

1. **Impero dello spirito** di *P. Garay*,
2. **Vite del Papa** di *J. Nelson*,
3. **Chi sarà il Primo tra di Noi?** di *K. Fedarko*,
4. **Papa da focolare - Papa guerriero** di *P. Johnson*.

L'articolo *Impero dello Spirito* così commenta ed argomenta la scelta operata dal settimanale: "In tempi di confusione morale, Giovanni Paolo II persegue risolutamente il proprio ideale e cerca di imporlo ad un mondo che, spesso, gli è ortogonale".

Il testo mette in risalto la convinzione e la fedeltà del Papa alle sue idee, affermate con ardore nell'intervista concessa alla rivista e condensate nella formula: "Il Papa deve essere una forza morale".

Il recente libro del Papa, **Varcare la soglia della Speranza**, ribadisce il suo costante impegno a celebrare ed esaltare la santità dell'Uomo. Scrive l'Editorialista: "In anni in cui tante persone lamentano il declino dei valori morali ed accampano scuse ad un comportamento riprovevole, il Papa Giovanni Paolo II difende con energia la sua concezione della morale ed invita il mondo intero ad uniformarsi. Per questa sua rettitudine, rigidità, diranno i suoi detrattori, è l'Uomo dell'Anno di *TIME*".

L'articolo passa poi in rassegna tutti i temi principali dell'azione del Pontefice, soffermandosi, in particolare, sulle problematiche seguenti:

► *La morale della famiglia, caratterizzata da un suo costante impegno in favore della vita umana.*

► *La vita della Chiesa, nei suoi aspetti più strettamente dottrinali, organizzativi e disciplinari.*

► *Il ruolo dei Cattolici nel Mondo Contemporaneo.*

Quest'ultimo tema è ben illustrato dalla posizione assunta dal Papa in occasione della recente Conferenza del Cairo. **Giovanni Paolo II** situa l'origine dello iato profondo che separa la fede e la ragione negli scritti del filosofo francese del XVII secolo *René Descartes*, ed in particolare nella sua affermazione "*Cogito, ergo sum*". Afferma l'Editorialista, riferendo il pensiero del Papa: "*Se Descartes avesse scritto "Sum ergo cogito", la storia degli ultimi 300 anni avrebbe forse potuto essere profondamente diversa*".

L'articolo *Vite del Papa* analizza e commenta gli aspetti più quotidiani (*le vite, appunto*) del Sommo Pontefice, soffermandosi su alcuni rituali vaticani, dalla relativa frugalità del pasto, in cui sono sovente presenti la pasta e i dolci polacchi, all'organizzazione austera del cerimoniale, alla consuetudine del lavoro mattutino: "*prima delle udienze private o generali, Giovanni Paolo consacra circa un'ora allo scrivere o, sempre più col passare degli anni e l'apparire degli acciacchi, alla dettatura. Quando può, scrive fitto e veloce in lingua polacca, con una scrittura chiara e fluida: In alto, a sinistra di ogni pagina, imprime le lettere AMDG, iniziali della frase latina Ad Majorem Dei Gloriam. In alto, a destra della prima pagina, scrive Tuius Totus, parole iniziali di una breve preghiera alla Vergine, che continua nelle pagine seguenti...*".

Nell'articolo di fondo *Chi sarà il Primo tra di Noi*, *K. Fedarko* si interroga sul dopo **Giovanni Paolo II**, valutando, su basi storiche e rispetto agli equilibri interni della Chiesa, le figure più eminenti dei papabili futuri.

Tra di essi, figurano in posizione di rilievo l'Arcivescovo di Milano, Cardinale *Carlo Maria Martini*, apprezzato "per la sua adesione alla linea di **Giovanni Paolo**, ma, al contempo, noto per assumere posizioni meno conservatrici"; il Cardinale nigeriano *Francis Arinze*, appartenente alla tribù Ibo, che si avvale di un'aura quasi leggendaria nella sua terra per le posizioni assunte durante la guerra tribale del 1967, e, non ultimo, l'arcivescovo di Parigi, *Jean*

N *Marie Lustiger*, il quale, tuttavia, intervistato da *TIME* in proposito, dichiara: "*Io? E' del tutto escluso. Assolutamente impossibile!*".

el suo editoriale, *Papa da focolare, Papa guerriero*, *P. Johnson* traccia un inedito ed intelligente parallelo tra i due uomini che di più hanno contribuito a forgiare la Chiesa Contemporanea: *Angelo Roncalli, Papa Giovanni XXIII e Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II, rispettivamente Uomo dell'Anno di TIME nel 1962 e nel 1994*.

L'articolo, ben riassunto dalla formula "*Giovanni è un Papa per la casa ed il focolare, Giovanni Paolo per la pubblica arena ed il campo di battaglia*" che figura in evidenza a piè di pagina, "*traccia il percorso parallelo di due grandi Uomini dalle comuni origini provinciali e montanare, che hanno grandemente contribuito a pilotare l'ingresso della Chiesa nella modernità*".

Entrambi sono saliti al Soglio di Pietro dopo pontificati lunghi ed esitanti, durante i quali numerose spinte centrifughe avevano contribuito ad indebolire la Chiesa. Entrambi hanno saputo agire con eguale prontezza, per ispirazione dello Spirito Santo: Giovanni, per intima e ferma convinzione; Giovanni Paolo, sapendo attingere forza e determinazione nelle sue comuni radici provinciali, fatte di solide tradizioni cattoliche all'antica e tinte di conservatorismo contadino.

Regionalisti d'istinto, hanno ripudiato i nazionalismi ed hanno cercato di favorire in Europa lo sviluppo e l'agglutinarsi di regioni storiche, microcosmo di un mondo di popoli e non di nazioni. "Per un regionalista, scrive l'editoriale, è molto più semplice favorire lo sviluppo di un vero internazionalismo che per un nazionalista. Questa è una delle ragioni per le quali entrambi i Papi si sono trovati a loro agio alla testa di organizzazioni mondiali che parlavano *urbi et orbi*, alla città e al mondo".

Entrambi saranno considerati grandi Papi: "*Giovanni ha un volto più umano, sotto molti aspetti, più attraente...: un Papa per la casa e il focolare e le gioiose festività della Chiesa. Giovanni Paolo è un Papa per la pubblica piazza, gli spazi aperti ed il campo di battaglia ove le forze del Cristianesimo combattono per la loro sopravvivenza: un Papa intellettuale, un Papa guerriero, ma anche, e sempre più, conclude Johnson, un Papa di preghiera*".

Giulia Bogliolo Bra



P. GIOVANNI GUADAGNINI CI HA LASCIATO

Il 12 gennaio 1995 nella Chiesa di Maurage (Belgio), il Padre Provinciale degli Scalabriniani, assieme ad alcuni confratelli di Parigi, della Francia, del Belgio, del Lussemburgo; le religiose scalabriniane; i missionari diocesani di Charleroi, Liegi, Seraing, Bruxelles, Namur e le religiose impegnate nelle varie missioni; il rappresentante del Vescovo di Tournai, il decano de La Louvière, il parroco di Chapelle, Morlanwez, Maurage, nonché moltissimi amici si strinsero attorno alla bara di P. Giovanni per rendergli l'ultimo omaggio di riconoscenza e di affetto.



P. Giovanni GUADAGNINI era partito dal suo paese, emigrato con gli emigrati, nel lontano 1944, subito dopo la guerra, ed ora, dopo 50 anni, ritorna tra i suoi. Lascia a noi, come ricordo, l'esempio di abnegazione, di semplicità al servizio degli italiani e dei più poveri. Proprio ai primi di dicembre dell'anno scorso, nel suo cinquantesimo di sacerdozio, era stato intervistato per il giornale *Missione-Migrazione*.

Vogliamo riprodurre tale **intervista** (pubblicata in dicembre scorso) per quanti, in Francia e Lussemburgo, ebbero l'occasione di conoscerlo, amarlo e stimarlo.

Nato a Crespano del Grappa (Treviso) il 25 novembre 1920, nell'ottobre del 1932 entrò nel collegio scalabriniano di Bassano per i suoi studi. Nel giugno '44 fu ordinato sacerdote e, appena si poté viaggiare, fu inviato in Francia, a Parigi, destinazione alla missione di Montreuil.

PIONIERE IN FRANCIA PER 22 ANNI.
1945, Montreuil prima Missione Italiana del dopo-guerra, come era vista dai francesi?

E una Missione nata nel clima arroventato del dopo-guerra. Gli italiani erano considerati come dei traditori, mal visti e mal accettati. Alloggiati in qualche modo, non importa come e non importa dove, abbandonati a se stessi, senza alcun aiuto e difesa. Avevo il mio da fare per salire e scendere le scale di quei vecchi palazzoni, per scovare in quelle buie soffitte, il soggiorno-rifugio dei nostri italiani. Una vita di stenti, di privazioni, di povertà e spesso di miseria. Campo del mio lavoro, oltre le messe, visita alle famiglie, negli ospedali, ai vari centri italiani per incontrare, aiutare e incoraggiare.

Non era facile essere sempre disponibili. Fui inviato a St. Maur des Fossés, fuori Parigi, dove esisteva una fiorente colonia italiana abbandonata a se stessa. C'era bisogno di una cappella, una missione ed un centro di ritrovo, che più tardi diventerà il "centro stampa scalabriniana ed una casa per anziani.

Nel 1953 fui inviato a Ecoubly, nei dintorni di Parigi. Era stata acquistata, con l'aiuto di benestanti italiani, una tenuta agricola, che piano piano fu trasformata in casa per anziani, residenza per i missionari e per le religiose che si occupavano degli anziani. Più tardi divenne un centro per incontri, studi... ritrovi festivi a disposizione di tutti, italiani e francesi.

Nel 1955 fui inviato ad Hayange, prima parrocchia italiana. Una missione fiorente. Cantina italiana, tenuta dalle suore scalabriniane, asilo infantile per bambini italo-francesi, in seguito ampliato. Tantissimi italiani, lavoratori nelle fonderie e nelle miniere di ferro. Catechismo, sala di teatro, visita alle famiglie, agli ammalati, quattro messe domenicali e incontro con gli operai nelle cantine, ufficio sociale aperto tutti i giorni. Il lavoro non mancava e, quando arrivava, era benedetta la sera.

OPERAIO IN LUSSEMBURGO PER 13 ANNI

Ed hai lasciato traccia anche in lussemburgo.

Nel 1948 fui inviato in Lussemburgo, e precisamente ad Esch sur Alzette, oggi un fiorente centro, ma allora...
A causa della guerra gli italiani erano rifiutati perfino dai parroci che non volevano che frequentassero le loro chiese e tanto meno si occupavano di loro. Necessitava una cappella, un centro di ritrovo per sentirsi un pò a casa propria. E così per l'occasione diventai operaio, manovale e responsabile dei lavori. Lavoravamo continuamente a turni, perché quando gli operai non erano impegnati in fabbrica lavoravano alla missione, giorno e notte, di sabato e di domenica, eccetto durante la messa.
Nei primi tempi lavoravamo al chiarore delle torce, poi arrivò anche la luce. Realizzare una sala ed una cappella dal nulla è stata una vera impresa. Poi fu la volta della casa dei missionari, della sala riunioni, del teatro e dell'asilo per i bambini italo-lussemburghesi.

Come hai fatto, Giovanni, inserire i sacerdoti stranieri, che vivevano senza alcun diritto, nel tessuto sociale lussemburghese?

Un giorno andai dall'assistente sociale per alcuni problemi di operai italiani. Vista la comprensione di quella persona, parlai un pò delle mie difficoltà per vivere quotidianamente, senza aiuti finanziari, senza assistenza sociale e senza assistenza per malattia. Quell'uomo, abbassando la testa, prima si meravigliò, poi si sdegnò. Non poteva accettare che nel ricco Lussemburgo vivesse una categoria di persone ignorate dalla società. Prese talmente a cuore la questione tanto che alcuni mesi dopo fece approvare una legge speciale dal Parlamento con la quale si mettevano sullo stesso piano sociale qualsiasi prete straniero al servizio della comunità e della Chiesa. Stesso salario, stessa pensione e stessa assistenza. Era l'attuale presidente del Parlamento Europeo: Jacques SANTER.

MISSIONARIO IN BELGIO PER 14 ANNI

E così dopo aver girovagato per Francia e Lussemburgo, sei approdato in Belgio.

Proprio così, a La Louviere. Vi arrivai nel 1980, nello stesso giorno di P. Rino Azzolin. Il lavoro non mancava: vari centri, gruppi giovanili, catechismo, gruppi di formazione per gli adulti, cresime... In tutto questo lavoro eravamo aiutati da tre religiose laiche venute

da Milano.

Nel 1988 padre Metrini, missionario a Maurage, tornò in Italia per malattia. Andai io a sostituirlo, ed ancora oggi vado tutti i giorni. A Maurage il 57% degli abitanti sono italiani o di origine italiana: 60 bambini al catechismo, cresime, una piccola corale, visita alle famiglie e messa domenicale. Ho trovato in questa comunità un'accoglienza ed una cordialità davvero straordinarie. Nessuno si tira indietro nel darti una mano, se ne hai bisogno. Prepariamo tutto assieme. Io arrivo dove posso. Dove non arrivo io, arriva il mio bollettino trimestrale "Son qui". E' la presenza del missionario. Esisteva già al mio arrivo, ne stampiamo 1300 copie ed entra in tutte le famiglie con fatti e commenti locali, avvenimenti familiari, comunicazioni, orari, programmi e feste.

Bel traguardo, P. Giovanni, 50 anni sulla breccia con gli italiani. Devi essere soddisfatto come sono soddisfatti tutti coloro che ti amano. E...buona continuazione!

Max Zanella.

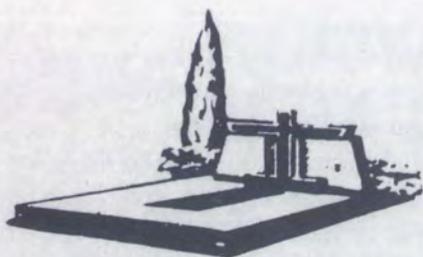
"I BISOGNOSI" NUOVA CLASSE SOCIALE NEL PICCOLO PARADISO BELGA

LA POVERTÀ

Il fare e rifare piani di austerità per recuperare o riparare il benessere perduto allarga sempre più il cerchio della povertà e dell'esclusione sociale, conseguenza di una grave recessione economica, per cui la povertà e l'esclusione non solo non vengono limitate ma al contrario prendono un'andatura piuttosto inquietante. Questa esclusione risulta da decisioni umane, da scelte economiche, politiche e sociali basate spesso sulla produzione, il beneficio, la concorrenza, l'interesse, e non tutti hanno la possibilità e la forza di tenere il passo imposto da queste nuove scelte. Di qui le difficoltà, il ritardo, il distacco e finalmente l'abbandono, l'isolamento, l'esclusione.

E arrivata ad un punto di non ritorno, la crisi che stiamo vivendo sembra essersi trasformata in una mutazione di società, la società dualistica, i ricchi che diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

In Belgio, una persona su cinque è bisognosa, una persona su quattro è povera, mentre i senza tetto sono più di 26.000.



POMPÊ FUNEBRI - FUNERARIUM

DONATO Fascella e Figli

Tél. 064/43.25

- Ogni servizio assicurato: feretri d'ogni tipo, importati dall'Italia
- Tutte le formalità gratuite, addoppi e una seconda autofunebre gratuita
- Trazporto rapido della salma all'estero
- Fiori natur ali e artificiali
- Tombe e monumenti funebri - in tutto il Belgio (dietro preventivo)
- Funerarium - Saloni e sale di ricevimento per la famiglie - Sale mortuarie



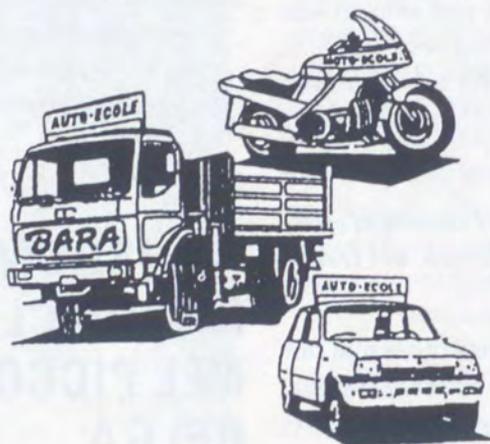
Ufficio e Funerarium : LA LOUVIERE : Rue Victor Garin, 55 - Tel 064/22.43.25
 — LA LOUVIERE : Ruè de la Flache, 57 - Tel. 064/21.40.91
 — SAINT VAAST : Rue Emile Urbain, 38 - Tel. 064/21.22.68

POUR VOTRE PERMIS DE
CONDUIRE

PER LA VOSTRA PATENTE

AUTO-MOTO-CAMION-BUS

**AUTO-
SCUOLA**



BARA

071/31 74 20
52 54 20

PER MEGLIO SERVIRVI

**CARRELAGE
CENTER** IMPORTATION
DIRECTE
D'USINE
S.C.

**Chaussée de Bruxelles, 166A
6020 DAMPREMY
☎ 071/33.42.37**

VI OFFRE
PREZZI - QUALITA - SCELTA - FIDUCIA

PREZZI ALL'INGROSSO
su tutte le piastrelle pavimenti e muri

*Possibilità di piazzamento
Preventivo e trasporto gratuito*

Aperto dalle 8.30 alle 19^h - Sabato dalle 17

BARA

ASSURANCES

Courtage 52044 - 055 - 0544

O.C.C.H., - Prêt hypothécaire 125 %

Assurances toutes branches
à des prix tres intéressants

Achat et vente de biens immobiliers

Tél. 071/31 74 20 - 52 54 40



CYCLES PITAU



Spécialisé dans le vélo
de course et tout terrain

Toutes les grandes marques :
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot

HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)

ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN



Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n° 22 (vers Courcelles, 500 m)
plus de 100 vélos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - GOSSELIES ☎ 071/34.30.13

L'ESCLUSIONE

E' in continuo aumento. Dai poveri senza risorse e senza mezzi disponibili di sussistenza, ai senza tetto, agli ammalati, ai vecchi, ai drogati, ai rifugiati politici, agli alcolizzati, agli handicappati fisici e mentali, a coloro che per qualsiasi motivo sono differenti da noi per lavoro e cultura, perché di razza diversa, di colore diverso, di nazione diversa, di costumi ed abitudini diverse, di educazione e formazione diverse. Incompresi, esclusi, abbandonati. Ed il passaggio dall'esclusione, alla miseria, alle privazioni ed alla sofferenza è presto fatto. Una cosa genera l'altra.

LA DISOCCUPAZIONE

E' il punto di partenza a cui segue sempre la demotivazione, lo scoraggiamento, la rassegnazione e la depressione a livello diverso. E così si arriva all'esclusione. Il cerchio si chiude e si riapre.

Quanti sono i disoccupati in Belgio?

Ufficialmente sono 490.000 circa i disoccupati riconosciuti ed indennizzati ai quali bisogna aggiungere i disoccupati di più di 50 anni che non sono più nelle liste di coloro che cercano lavoro, circa 74.328; i lavoratori a tempo parziale, circa 156.328, ed i giovani che stanno aspettando il riconoscimento di disoccupati, circa 55.561. A tutti questi possiamo aggiungere anche coloro che beneficiano di una interruzione di carriera, circa 51.679, i prepensionati 37.025. E tenendo conto dei 24.000 disoccupati temporanei possiamo dire che, nel nostro piccolo Belgio, ci sono più di un milione di persone che fanno parte della categoria dei disoccupati, circa il 10% della popolazione attiva.

Un bilancio sofferente che ci deve far riflettere!

Possiamo anche domandarci se queste statistiche sono del tutto veritiere dato che non troviamo elencati tutti coloro che non esistono più per l'amministrazione comunale, quelli che non possiedono nulla e tutti coloro che vivono della carità e dell'assistenza pubblica. Una cosa è certa: la miseria e la sofferenza che ci circondano sono grandi, e non si intravede per il momento un nuovo cammino della speranza se non nella solidarietà, per comprendere, partecipare ed aiutare.

Così anche in Belgio, nonostante un livello di vita che i vicini ci invidiano, sta delineandosi una nuova classe sociale "i bisognosi", coloro che con ansia attendono dalle forze sociali, politiche ed umanitarie un aiuto, un conforto, una speranza.

VIA D'USCITA

Davanti a questo problema umano bisogna che le forze politiche, sociali e sindacali abbiano la volontà ed il coraggio per cercare una soluzione.

Forse alcune piste ci sono già nel "Libro Bianco" di Jacques Delors: basterebbe approfondirle e soprattutto applicarle. Altre si potrebbero trovare nello studiare, preparare e realizzare un'Europa più umana, sociale e giusta, con leggi appropriate che rispettino la libertà e il diritto dell'uomo al lavoro e alla vita. Per questo dovrebbero cadere certe barriere, certi egoismi, certe ambizioni concorrenziali. Un domani, forse, si potrebbe avere un'Europa nuova, con un equilibrio sociale nuovo, un volto umano nuovo: l'Europa delle persone.

Max Z.

ITALIA-BELGIO A MARCINELLE PRIMO GESTO DEL NUOVO AMBASCIATORE

La prima uscita pubblica del nuovo ambasciatore d'Italia in Belgio, il signor Francesco CORRIAS, è avvenuta giovedì 22 dicembre a Marcinelle, rendendo omaggio ai 262 morti, in larga maggioranza italiani, dell'esplosione avvenuta nel 1956, nella miniera di carbone del Cazier. La visita è avvenuta l'indomani della presentazione delle credenziali al re Alberto II°.

Nato nel 1933 a Nizza, in Francia, ed entrato nella carriera diplomatica nel 1960, prima della sua recente nomina a Bruxelles, Corrias è stato tra l'altro primo consigliere a Lisbona, ambasciatore in Angola e console generale a New York.

Nel corso della sua giornata a Charleroi, il signor Corrias ha incontrato il Sindaco e la Giunta della città. Al centro dei discorsi la commemorazione, nel 1996, del 50° anniversario dell'accordo tra Italia e Belgio che ha portato ad una emigrazione di massa di tanti nostri connazionali.

Nell'ambito delle manifestazioni che si intendono predisporre, un posto a parte occupa il restauro e la conservazione dell'antica miniera di Marcinelle, le Bois du Cazier. Da parte italiana si intende a tal fine collaborare significativamente al costo che la regione Vallona dovrà sostenere per la riabilitazione dei luoghi che verrebbero destinati a Museo, Centro Sociale e di Ricerca a memoria di un'epoca caratterizzata dalla "battaglia del carbone".



L'HOPITAL EN FETE

Ce samedi 24 décembre, les jeunes de la Mission Catholique de Marchienne-au-Pont, ont joué au Père Noël dans la région du Borinage. En effet, ils ont voulu faire partager leur joie et leur bonne humeur aux personnes qui en ont le plus besoin: les isolés et les malades.

Il se sont rendus à l'hôpital de Warquignies, dans la commune de Boussu. Dans leur hotte, ils avaient un répertoire de chansons de Noël réconfortantes et remplies d'espoir et de chansons qu'ils ont offertes aux malades et au personnel de tous les services.

L'accueil qui leur a été réservé a été très chaleureux, le sourire des malades, les larmes de joie de certains, l'émotion partagée, les paroles de réconfort et les gestes d'amitié sont autant de signes qui ont donné un sens réel à cette fête de Noël. "C'est en donnant que l'on reçoit". Ils ont pu le vérifier à la grande satisfaction éprouvée en partageant ce moment de bonheur.

Cette première expérience enrichissante doit pas nous faire oublier qu'il serait trop facile de ne penser aux autres qu'à Noël. "O è Natale tutti i giorni, o non è Natale mai!"

En tous cas, on peut compter sur les jeunes de la Mission de Marchienne... et pourquoi pas sur vous?

Carlo et Alessandro



1995: Anno della donna

In casa Pastorelli è proprio il caso di dirlo: la linea femminile è arrivata alla quarta generazione.

Nello scorso mese di dicembre, in casa Pastorelli a Montignies sur Sambre è arrivata Alycia Ginex a dar man forte alla mamma Alda Pastorelli, alla nonna, La Corte Concetta e alla bisnonna Di Dio Ridente Eduarda. Quattro generazioni di donne. Complimenti al gentil sesso e ... tanti auguri ai maschi.

Una poetessa fattasi da sola: incontro con Teresa D'Intino "PETALI E ARMONIE"

Le armonie sono fragili come sono fragili i petali di fiori. Tutti e due vanno rinnovati: i fiori si rinnovano e per creare armonie ognuno deve metterci del suo. Non esiste armonia senza impegno e sacrificio.

Così ci spiega il titolo dato alla sua terza raccolta di poesie, accogliendoci nella sua casa di Monceau/Sambre, Teresa D'Intino, dove abita con il marito, casalinga ma che da anni coltiva la passione per la poesia. Emigrata in Belgio dal lontano 1958, è nata a Bomba negli Abruzzi. Ha deciso di andare a scuola all'età di 38 anni ottenendo il diploma di "comptabilité industrielle et de correspondance commerciale". Nel 1984 ottenne il diploma di giornalista.

Come nasce una poesia?

E' come partorire. C'è una gestazione. Alcune durano mesi e anni, altre volte è bell'e fatta.

Da dove nascono le sue ispirazioni?

Mi rifaccio spesso alla natura che mi circonda e sempre alla esperienza quotidiana della vita. Tu vedi un fiore che è là, ma devi ricordare che per essere là ha dovuto germogliare, crescere e sopravvivere alle intemperie. Anche un sorriso somiglia ad un petalo. Le margherite sembrano la bocca di un bambino: quei piccoli denti rotondi bianchissimi sono come il sorriso di un bambino.

Il filo conduttore delle sue opere, se esiste, qual è?

E' la stagione della vita: si può ricercare il filo conduttore nella nascita, crescita e morte. E' l'uomo che vive. A volte sono flash o sfoghi contro l'ingiustizia, contro il sistema. Sfoghi di ribellione. La poesia può diventare coscienza-grido-speranza-ribellione.

Alcune sue poesie sembrano preghiere.

La poesia è soprattutto preghiera. Pensiamo a Francesco d'Assisi: quando si canta la natura, si dà lode a Dio. Anche se si scrive in modo laico, la poesia resta sempre un grande riconoscimento.

Che vantaggi ha trovato nello scrivere poesie?

Innanzitutto va detto che tutti i poeti "sono tutti dei morti di fame", in quanto non è una fonte di arricchimento. Tuttavia nella poesia ho trovato una via di "riuscita personale". Si arriva di più a capire il proprio pensiero. Il mondo "della mente" è così bello proprio perché si arriva a capire meglio se stessi, i propri pensieri. Ed è sempre una avvincente scoperta.

Dal 1978 collabora al mensile letterario "Il Mulino", dove pubblica a puntate "Antologia volante, storia e cronistoria della letteratura italo-francese. Nel 1981 pubblica la sua prima raccolta di poesie "Terra mia", opera accolta favorevolmente dalla critica francese, belga, italiana e tedesca. Nel 1991 la seconda raccolta "Il Passato e le Promesse", ottenendo la medaglia d'oro dell'Accademia di Lutèce di Parigi.

"Quello che mi auguro è che le poesie vengano lette, ed il complimento o il riconoscimento più alto è sapere che la gente, leggendo, trova se stessa".

Complimenti signora D'Intino, ed auguri per un successo sempre più grande. Abbiamo bisogno di una vita meno tecnica, meno scientifica e più calda e fantasiosa. Che le sue poesie ci aiutino a ritrovare quella fantasia che ci permette di vedere il tutto con occhi più semplici e "armoniosi".

Vittorio Stecca



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH -SUR-ALZETTE
FAX 57 30 35

ENTREPRISE DE CONSTRUCTIONS PARISOTTO

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

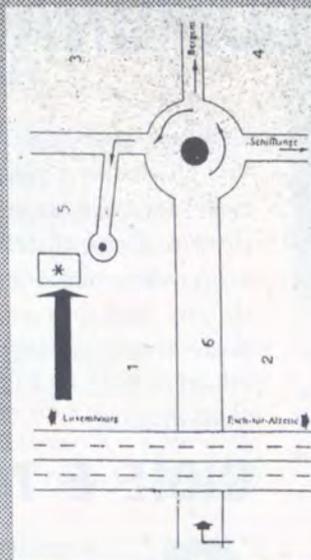
11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA'

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

PUB LUXEMBOURG



1. **ALDO SUPERMARCHE**
Rue Letzerbuerger Heck
2. **TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE**
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(presentando questa pubblicità, avrete uno sconto del 10%
sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Cattolica Italiana)
3. Tél. 55.06.08 - Fax 55.06.49
4. **PROPRIETARI**
Osvaldo Costantini e Aldo Bei
5. **MINI-HILGES-PLUS**
Magazzino per bambini
6. **FOETZ**

Nuova Calzoleria CASTELLANA FRANCO

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél. 48.82.54



Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
Tél. : 31 37 90 - Fax : 31 34 03



PROMOTION • VENTE • ACHAT • LOCATION • GER.D'IMMEUBLES



ALPINA

IMMOBILIERE R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel • L - 7217 BERELDANGE • G.D. de Luxembourg
Tél. 33 12 55 X • Fax 33 21 14

CARROSSERIE SPECIALISEE



Tél. 55 26 69

Jupp FURLANO

151, rue d'Esch L - 3922 MONDERCANGE

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S. à RL

SAPER SCEGLIERE
SCEGLIETE LA RETE EUROPEA **WASTEELS**

■ in treno

■ in aereo

- La qualità' del servizio

- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tél. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tél. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63



LA PARTECIPAZIONE DEGLI STRANIERI ALLE ELEZIONI COMUNALI

Anche il Granducato è giunto ad un traguardo storico: il riconoscimento del diritto di voto agli stranieri comunitari nelle elezioni comunali.

Non molti anni fa, questa sembrava ancora una meta irraggiungibile. Invece, attraverso piccoli passi, ci si è arrivati; prima il Parlamento lussemburghese approvò il Trattato di Maastricht (27 febbraio 1994), poi dichiarò che potevano essere rivisti gli articoli 9 e 107 della Costituzione (20 maggio 1994), ed infine ne adottò la riforma (22 dicembre 1994).

NEL QUADRO DEL TRATTATO DI MAASTRICHT

Di fatto, non vi era altra via d'uscita. Approvando il trattato di Maastricht, il Lussemburgo si era impegnato di applicare l'articolo 8 B, il quale al paragrafo 1 dispone che "ogni cittadino dell'Unione residente in uno Stato membro, di cui non è originario, ha il diritto di voto e di eleggibilità nelle elezioni municipali dello Stato membro in cui risiede alle stesse condizioni che i cittadini di questo Stato".

Per poter applicare questa norma il Lussemburgo fu subito obbligato a rivedere la propria Costituzione. Questa infatti riservava espressamente ai soli lussemburghesi il diritto di voto e di eleggibilità nelle elezioni comunali. Il Parlamento dovette dunque procedere alla modifica degli articoli 9, 107 (2) e 107 (4) della carta fondamentale lussemburghese. Delle risoluzioni in proposito furono praticamente votate all'unanimità.

MA CON DIVERSE "DEROGHE"

Larticolo 8 B del Trattato di Maastricht prevedeva pure diverse eccezioni. Ad esempio: i Paesi, nei quali si ritrova una proporzione superiore al 20 % di cittadini, che appartengono all'Unione ed hanno l'età per votare, ma non possiedono la nazionalità, possono chiedere alcune "deroghe" basate sul criterio della durata di residenza e sulla composizione delle liste. In Lussemburgo, con una popolazione straniera che supera il 30 % del totale, ha naturalmente reclama-

to subito queste deroghe. Ed eccone le conseguenze: gli stranieri comunitari, che desiderano votare nelle elezioni comunali lussemburghesi, devono risiedere nel Granducato da almeno 6 anni e da 12 anni coloro che decidono di presentarsi come candidati. Inoltre non sarà possibile costituire liste composte in maggioranza da non-comunitari. Ed, infine, i posti di sindaco e vice-sindaco sono riservati ai lussemburghesi.

GIOIE E TRISTEZZE

Gli stranieri comunitari residenti nel Granducato non potevano che manifestare il loro disappunto di fronte ad una conquista sociale così mutilata. Gli elementari diritti di voto e di eleggibilità non vengono riconosciuti a pieno titolo ad ogni cittadino comunitario. Certi posti di responsabilità sono strettamente riservati agli autoctoni. Il 4 % dei cittadini non comunitari viene lasciato alla porta ...

In poche parole, si ha l'impressione che il Lussemburgo stia diventando "il Paese delle deroghe" e che presenti questa qualifica come un motivo di vanto. Tanto che il Belgio ne ha già seguito l'esempio ed altri Paesi si preparano a farlo.

Ed altra parte non possiamo non riconoscere che il diritto di voto (per quanto mutilato dalle deroghe) costituisce un grosso passo in avanti sulla via di una maggiore democrazia. È una conquista che - come dicevamo all'inizio - non era neppure immaginabile qualche anno fa.

Si tratta dunque di una nuova tappa sul cammino dell'unione europea, che creerà più profondi e inaspettati legami tra le diverse nazionalità residenti nel Granducato.

Benito Gallo



Lussemburgo Il dottor Franco Avena è molto attivo nella comunità italiana del Granducato, sia sul piano culturale che sociale. Nella foto il sig. Avena (il primo a destra), assieme alla moglie) riceve dal Console d'Italia l'onorificenza di Cavaliere all'ordine della Repubblica italiana.

CONVIVIUM ... VIVERE CON TUTTE LE NOSTRE RICCHEZZE CULTURALI.

Una nuova associazione Italo-Lussemburghese è nata alla fine del 1994. Una delle tante? Una di troppo? I fondatori - cinque Lussemburghesi e quattro Italiani - pensano che questo "Centro di Animazione Culturale" possa colmare tante lacune.

Enata in seguito alla esperienza entusiasmante ed originale della "Antologia di poesia italiana" alla fine dell' Anno Internazionale della Famiglia e in preparazione di quello della Cultura che è stato ufficialmente inaugurato il 14 e 15 gennaio a Lussemburgo.

E' nata perchè i membri del Comitato del Concorso di Poesia si sono accorti che le ricchezze culturali della comunità italiana in Lussemburgo meritano un luogo visibile e dignitoso per esprimersi, arricchendosi nel contatto vivo con la cultura del paese d'origine e con quella del paese d'accoglienza. Si chiama CONVIVIUM perchè vuole richiamarsi al vivere insieme, alla convivialità sotto i suoi migliori aspetti.

QUALI LACUNE COLMARE ?

Non è forse necessario avere anche a Lussemburgo - e magari nei paesi vicini - la possibilità di pubblicare e far conoscere qualche opera di valore? Non è forse necessario trovare riuniti in un solo luogo documenti ed informazioni sul vissuto culturale della comunità locale? Non sarebbe ora che le varie associazioni trovassero un luogo piacevole dove riunirsi e festeggiare, organizzare le loro manifestazioni, in particolare culturali, rivolte agli italiani di origine o di passaporto e ai lussemburghesi che desiderano farsi conoscere da noi e conoscerci meglio? Si sente spesso dire: per noi è stato fatto troppo poco. Noi diciamo: Rimbocchiamoci le maniche e facciamo qualcosa di più insieme!

MA INTERESSA VERAMENTE LA CULTURA ?

Buona domanda. *Luxembourg, Ville européenne de toutes les cultures*, potrebbe essere l' occasione per verificare. Ma per chi? E poi, cos'è la cultura? Un bisogno elitario di persone sfaccendate che non sanno come riempire il loro tempo libero?

Non è facile offrire "cultura" a chi vive al limite della sopravvivenza ed è assillato da problemi relazionali o economici urgenti. Eppure è una necessità per tutti, anche e soprattutto per chi vive nella solitudine (quasi sempre) problemi concreti e apparentemente insolubili ...

Si fa cultura quando ci si ritrova attorno ad una tavola e ci si chiede dove e come sia nato un piatto gustoso o un vino profumato; si fa cultura gustando l'armo-



nia dei colori in un quadro; la danza delle forme in una scultura, una stanza o un palazzo; si fa cultura lasciandosi coinvolgere in una rappresentazione scenica di una storia vera o immaginaria. Si fa cultura ridendo o sorridendo con chi si sa raccontare o rappresentare gli aspetti comici della nostra vita quotidiana e delle nostre debolezze umane o chiedendosi quali legami, somiglianze o differenze ci siano fra noi e i nostri antenati; si fa cultura cercando di risolvere problemi psicologici, economici, politici, morali, sindacali... e così potrei andare avanti per pagine intere. Perché si fa cultura sempre, anche quando ci sembra di rifiutarla o ignorarla.

Tutto questo vorrebbe fare CONVIVIUM. Ma non illudiamoci e rientriamo entro i limiti del sano realismo. Tanti altri lo fanno già e i nostri mezzi finanziari e umani sono senz'altro limitati. Noi però resteremo con le orecchie e gli occhi bene aperti. Cercheremo di vedere cosa manca e poi... quali forze siano disponibili per realizzare qualcosa che risvegli la nostra coscienza di essere italiani e di avere degli amici (e spesso degli ammiratori) lussemburghesi o di altre nazionalità con cui entriamo quotidianamente in contatto.

Come in ogni relazione umana, è importante dare e ricevere, valorizzare se stessi e contemporaneamente gli altri. Trovare insomma il giusto equilibrio e la vera creatività nello scambio delle ricchezze e dei valori umani più profondi. Perché non possiamo più - quando si parla di cultura - vivere di rendita ...

C'E' SPAZIO PER TUTTI

La campagna di adesione di nuovi membri della nuova "association sans but lucratif", il cui statuto sarà pubblicato sul Mémorial nelle prossime settimane, sarà lanciata quanto prima. Tutti potranno aderire, singoli o associazione. Quanti hanno a cuore l'immagine dell'Italia, il futuro dei ragazzi che si preparano alla vita adulta, l'educazione dei bambini e i momenti d'incontro sereno anche familiare si facciano avanti. Saranno i benvenuti. Contiamo naturalmente sull' aiuto e sull' appoggio delle autorità lussemburghesi e italiane a cui ci rivolgeremo ufficialmente non appena avremo un programma concreto da realizzare.

Eva Spizzo

(Per informazioni: CONVIVIUM a.s.b.l. - tel: 369214 - fax: 486235)

40 GIOVANI FIGLI DI EMIGRATI OSPITI DELLA REGIONE CAMPANIA

La Consulta per l'Emigrazione, presieduta dal Prof. Samuele Ciambriello, ha predisposto l'accoglienza in Campania (16-23 dicembre 1994) di 40 giovani dai 18 ai 24 anni provenienti da 7 paesi: Lussemburgo, Belgio, Germania, Inghilterra, Olanda, Svezia e Venezuela accompagnati da un membro del direttivo della Consulta, il signor Franco Avena.

Questa visita si colloca nell'ambito delle attività avviate dalla Regione Campania per rilanciare i rapporti con i suoi cittadini residenti all'estero, nell'intento di far riscoprire le radici ai figli degli emigrati. Tale azione ha voluto anche essere un riconoscimento dei sacrifici fatti dai loro padri, i quali espatriarono per dare un avvenire alla propria famiglia.

Nizza, 22.12.1994

LETTERA AL COMITATO PROMOTORE DELL'ANTOLOGIA DELLA POESIA ITALIANA

Pur avendo passato da tempo (ho 60 anni) l'età delle illusioni - e quindi delle delusioni - sono rimasto spiacevolmente sorpreso dal fatto che, pur residendo a Lussemburgo sino a pochi mesi fa, nessuno della COMVIVIUM - editrice di Antologia della poesia italiana - si sia preso la briga di prendere in conto i tre volumi di poesia da me pubblicati (Vallecchi, Firenze - tra l'altro), premiati con l'Ambrogino d'Oro, e più volte citato. Se decidessi di fare un'antologia delle mostarde, scriverei anche al Sindaco di Digione e di Cremona ... per documentarmi!

Quando è uscito il mio volume in Lussemburgo tutti i giornali ne hanno parlato e la televisione mi ha intervistato a lungo. Senza rancore buon Natale anche alla firmataria della lettera a pag. 5 di Nuovi Orizzonti. Un felice 1995 a tutta la Redazione Nuovi Orizzonti.

*Giogio MORBELLI
Tel.(33)93.86.05.30
91 Promenade des Anglais
06000 NICE (France)*

F.C. AZZURRI LUSSEMBURGO

8 Aprile 1995

6° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

CASINO SYNDICAL DI BONNEVOI (Lussemburgo)

Per iscrizioni, telefonare al 48.03.53 - oppure al 40.65.30
fino al 5 marzo, dalle 14.00 alle 20.00



ROUBAIX-VALENCIENNES

NUOVO CICLO A VALENCIENNES

GRAZIE, Don Ferruccio, per tutti i tuoi consigli, le tue parole e tutto il tempo a noi dedicato. Per questa nuova "tranche de vie" in Tunisia, tantissimi auguri.

Con la partenza di Don Ferruccio, si apre per noi italiani della missione di Valenciennes, un nuovo ciclo, ben diverso dai precedenti, con una più grande partecipazione e responsabilizzazione da parte dei laici. Un incoraggiamento c'è stato dato da Monsignor Delaporte delegandoci don Roland Ferriani, parroco a Reimes, per accompagnarci nel percorso pastorale.

Le ATTIVITÀ del Consiglio Pastorale, per la fine del 1994, sono state le seguenti:

- *distribuzione dei pacchi natalizi, offerti dal Consolato Italiano a Lilla, per gli ammalati nelle zone "Sambre Valenciennois";*
- *in collaborazione con la San Vincenzo De Paoli, dei pacchi-dono sono stati finanziati ed offerti a persone in difficoltà, in occasione del Natale;*
- *in occasione dell'Epifania, la Befana si è ricordata di offrire dolciumi ai bambini presenti alla Santa Messa.*

RICORDIAMO che una "serata familiare" è prevista per il 25 febbraio, presso la Missione; che ogni prima domenica del mese, alle ore 11, alla cappella della Missione, viene celebrata la Santa Messa.

Per l'ABBONAMENTO a Nuovi Orizzonti si prega di inviare il tagliando allegato al giornale, con il relativo assegno, presso la missione di Valenciennes, 25 faubourg de Paris.

La missione di Valenciennes continuerà a perpetuare le opere di solidarietà, di consiglio, di ricreazione, che don Giovanni, don Mario, don Bruno, don Francesco e don Ferruccio ci lasciarono come impegno.

*Un caro saluto a tutti.
Il Consiglio di Missione di Valenciennes*

UNA CATENA DI SOLIDARIETA'

Il Ministero Italiano, tramite il Consolato d'Italia a Lille, ci ha dato la possibilità di creare tra le Missioni Cattoliche Italiane di Roubaix, Valenciennes e Lâon una catena di solidarietà in seno ai relativi "Consigli di Missione e con altre persone". Si è visto giovani e adulti mettersi in cammino, come i pastori di Betlemme e i Re Magi venuti dall'Oriente, e percorrere le vie del Nord e dell'Ain con un pacco dono di specialità italiane, per incontrare persone ammalate, degenti in ospedale o a domicilio, alla cui porta raramente batte qualcuno, o andare a far visita a molti handicappati. Tutti sono rientrati che erano felici: hanno visto di persona la manifestazione di Dio.

Grazie a tutti, per questa disponibilità verso il fratello o sorella che soffre. Perché è grazie a ciò che si possono fare gli Auguri di un "Buon Anno" colmo di speranza e di pace.

Verina Abbà

"LA BEFANA VIEN DI NOTTE..."



Per le centinaia di persone riunite sabato 7 gennaio alla Missione Cattolica Italiana di Roubaix, la Befana ha accettato di venire verso le quattro del pomeriggio.

Prima fu presentata dall'animatrice ai bimbi che l'aspettavano con impazienza. Poi, la vecchietta, aiutata dai suoi befanotti, ha distribuito cestini guarniti di dolci e caramelle ai bambini buoni mentre i cattivi ricevevano pezzi di carbone che furono costretti a mangiare. In effetti la Befana, scherzosa, aveva regalato loro carboni di zucchero!

A ringraziamento, il Club dei giovani italiani ha offerto alla Befana e ai suoi piccoli amici, un concerto per flauti, salutato dagli applausi entusiasti del pubblico. E, alla fine, la Befana stessa è stata "bruciata" con grande gioia dei bambini.

Ecco come i giovani italiani di Roubaix hanno celebrato l'Epifania. Così hanno fatto scoprire la tradizione della Befana... ed ora questa giornata, che è stata apprezzata da tutti, si spera che possa essere ripetuta l'anno prossimo.

Viva, Viva la Befana!

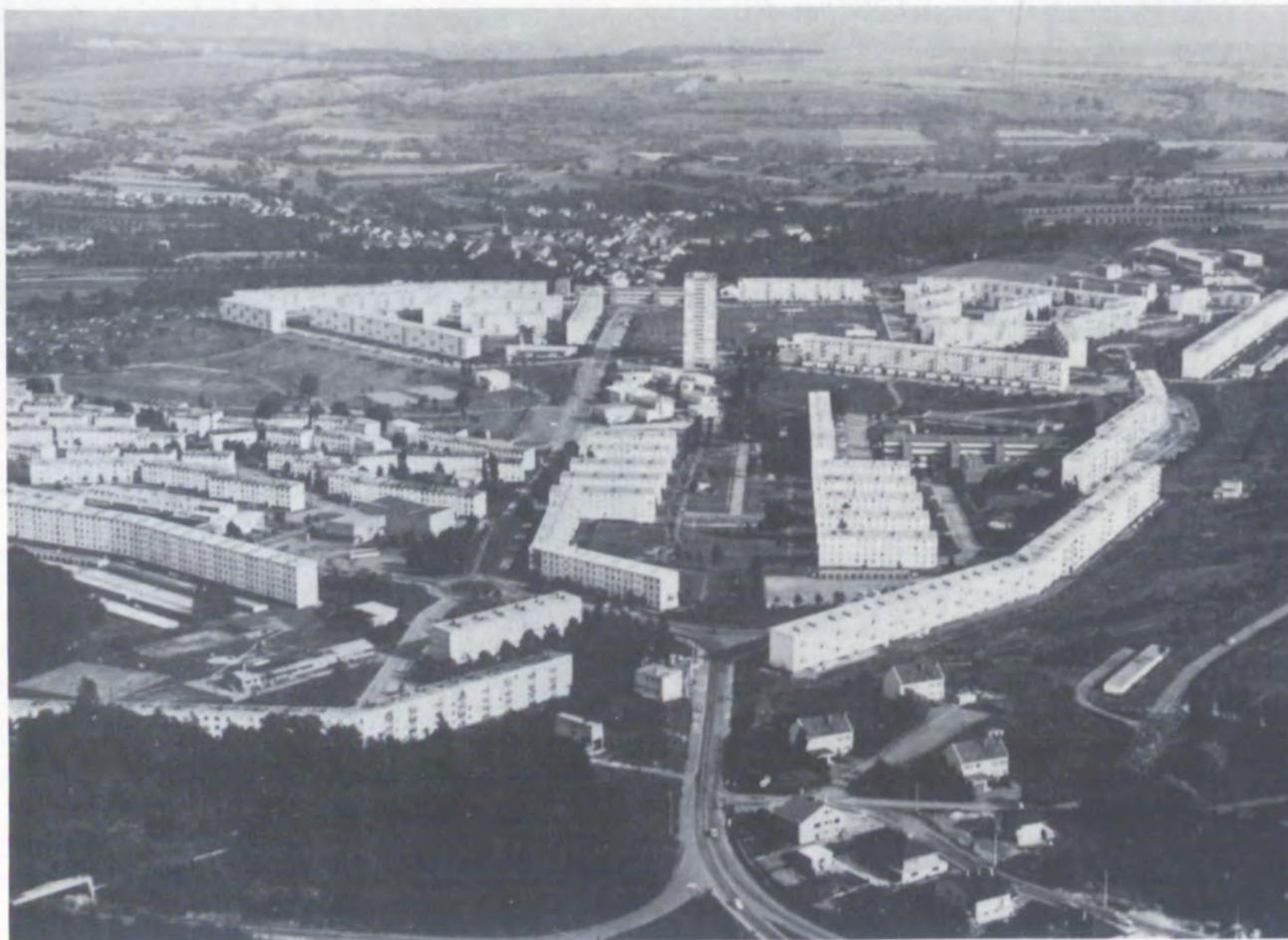
Bianca



PICCOLA ITALIA A BEHREN-LES-FORBACH

Su 11 mila abitanti 6 mila sono italiani
o di origine italiana

La Cité di Behren-lès-Forbach si trova nel dipartimento della Mosella, la più importante regione carbonifera della Francia. Solamente tre chilometri separano questa Cité di minatori dalla frontiera tedesca. Quando siamo arrivati, salendo il "plateau delle colline che attorniano Behren, una fine pioggia ed un velo di nebbia copriva tutto il territorio. Paese di lavoro duro, non di turismo. Siamo andati ad incontrare don Guido Cornale che, da 25 anni, lavora, come missionario italiano, nell'Est della Lorena. E' un testimone privilegiato dell'evoluzione e della vita della "Piccola Italia" di Behren-lès-Forbach.



Don Guido, la Cité è una "Piccola Italia"?

E' sufficiente camminare per le strade, frequentare i bar, andare nei magazzini per rendersi conto della realtà. In questa Cité abbiamo circa 11 mila abitanti e 6 mila sono italiani o di origine italiana. E' la più importante concentrazione di connazionali in un territorio così ristretto. Se non si venisse qui per rendersene conto personalmente, nessuno ci crederebbe. E' un fatto unico in tutta la Francia.

Quando sono arrivati gli italiani?

Subito dopo la seconda guerra mondiale la Francia sviluppò un piano di ricostruzione di eccezionale portata. Una delle priorità era di rimettere in piedi e far funzionare, al più presto, le miniere di carbone per i bisogni energetici nazionali. Le distruzioni erano state di tale gravità che bisognava investire subito, non solo in denaro, ma anche in una numerosa e poco costosa manodopera. La mancanza di lavoratori francesi spinse, quindi, il governo a far appello agli stranieri, particolarmente gli italiani. I primi connazionali arrivarono in questa Behren alla fine del 1952. Dal 1953-54 l'afflusso divenne ondata e terminò, praticamente, nel 1957. Nello spazio di quattro anni migliaia di connazionali vennero in questo piccolo territorio, nella "Cité" che alcuni, scherzando, ma con un fondo di verità chiamano Cité Internationale des Travailleurs Emigrés = Cité.

Da dove venivano?

La stragrande maggioranza venne dalle regioni del Sud Italia: in particolare dalla Sardegna e dalla Sicilia. Pochi dalle altre regioni. I sardi avevano lavorato nella "carbonifera sarda" e quindi conoscevano un po' il mestiere. Hanno sempre costituito, di gran lunga, il gruppo più importante e dinamico, mentre i siciliani avevano lavorato nelle "zolfatare" della Sicilia.

Come furono accolti?

Arrivando furono alloggiati nelle baracche di legno della Cité Bruch, nelle baracche di legno e di ferro della "Cité Schoeneck" come pure nelle caserme rimaste ancora in piedi alla fine della guerra. Quando incontro i connazionali e parlo del loro arrivo, in genere sono molto discreti sui primi mesi o sui primi anni della loro emigrazione. Non vogliono dire quello e quanto hanno sofferto, mettendo il piede in questa regione fredda e umida dell'Est della Lorena. Se adesso, normalmente, si trovano "à l'aise", non si vergognano più di essere italiani, anzi ne sono fieri, 40 anni fa "noi eravamo trattati come e peggio degli arabi", mi diceva un amico siciliano. "Il calvario che abbiamo sofferto solo Dio lo conosce".

E la loro famiglia?

Giungendo alla Cité avevano subito un posto di lavoro nella miniera di carbone. Cercavano di fare dei grandi sacrifici per poter risparmiare al massimo, mandare i soldi alla famiglia, rimasta al paesello e, nello stesso tempo, cercare delle "stanze", se così si potevano chiamare, per poter far venire la moglie e creare, finalmente, la famiglia oppure andare in Italia, trovare la fidanzata, sposarsi e venire assieme a lei in Francia.

Gli italiani lavoravano tutti nelle miniere di carbone?

Coloro che abitavano in queste "Cités" lavoravano nelle miniere. Erano riservate unicamente ai minatori. Vi erano

degli altri italiani nella regione, in genere del Nord Italia e quelli lavoravano come muratori oppure in altri settori. Alcuni di essi sono riusciti a formare anche delle importanti società: Celentano, per esempio, riginario della Campania; Zanier del Friuli e Cristini de Veneto. E come loro tanti altri.

Si aiutavano tra di loro?

Si è verificato un fenomeno molto interessante, diffuso e sentito: l'associazionismo. Praticamente i gruppi più importanti della comunità italiana, residenti alla Cité, hanno formato numerose e forti associazioni: i siciliani "Terra du sul", i sardi "Su nuraghe". E' noto il circolo "Italia meno soli", l'Associazione Missione Cattolica Franco-Italiana, "Associazione culturale italiana", i circoli delle Acli, i gruppi degli ex-combattenti... Una realtà ricca e variopinta che ha permesso alla collettività di aiutarsi, promuovere iniziative sociali e incentivare la realtà culturale.

E dal punto di vista religioso?

La domanda religiosa, soprattutto all'inizio, era molto forte. Anche per questo motivo venne costruita, alla Cité la nuova cappella, dedicata a san Giovanni Bosco, proprio in riconoscimento della numerosa presenza italiana. Oggi, purtroppo, la pratica è fortemente diminuita, anche se vi è un buo nucleo, ma le prospettive mi pongono dei grossi interrogativi. Quando il missionario se ne andrà, come continuerà la comunità credente?

Anche in questa regione c'è crisi occupazionale?

Purtroppo da diversi anni la crisi si fa duramente sentire anche da noi. Le miniere continuano a chiudere ed a licenziare; impongono il prepensionamento e non vi sono più assunzioni di personale. Fino a qualche anno fa vi era lapiena occupazione, oggi la situazione si sta degradando. I tempi son ben cambiati!

Dove vanno i giovani?

I giovani, figli di italiani ma anche di algerini, tunisini, turchi sono cresciuti in questa Cité a cavallo di due culture: quella dei loro genitori e quella acquisita con le stesse aspirazioni dei giovani della loro generazione. Purtroppo, per loro, non c'è molto avvenire in questa regione. Fanno di tutto per uscirne socialmente, per andare altrove e trovare un posto di lavoro. La vicina Germania offre delle possibilità più importanti, ma non più facili. Altri tentano di trovare qualcosa andando nelle altre regioni francesi, o anche all'estero, lontano sempre più lontano, riprendendo il cammino iniziato dai loro genitori.

La "Piccola Italia" esiste sempre alla Cité de Behren, ma i nuovi arrivati, negli ultimi anni, ne hanno profondamente cambiato il volto e lo spirito.

La convivenza, nonostante le difficoltà e le inevitabili tensioni, diventa il pane quotidiano. La "Piccola Italia" non diventa una "Italia piccola", ma più aperta ed integrata. Mentre mi allontano, scendendo dal "plateau", ha smesso di piovere. La nebbia è scomparsa ed il sole illumina tutta la regione. Speriamo!

Antonio Simeoni

“RADIO-DIALOGUE”: UNE RADIO CHRETIENNE POUR TOUS

**24 HEURES SUR 24
- 89,6 FM**

Toujours plus près de ses auditeurs avec la nouvelle programmation inaugurée en début d'année, la dynamique radio des Chrétiens de Marseille et de sa région, créée il y a 12 ans, émet désormais 24 heures sur 24.

Alors qu'avec sa précédente programmation elle ne restait sur les ondes jamais au delà de minuit. C'est ainsi qu'avec “*Presence dans la Nuit*”, qui va de 23 h à 7h du matin, on peut écouter la rediffusion des meilleures émissions du jour.

Dans la grille 95, une place plus importante est donnée aux auditeurs en leur donnant la possibilité de s'exprimer 5 soirs par semaine. Chaque soir étant consacré à un thème particulier, c'est un spécialiste qui répond aux questions posées.

La radio se veut, en outre, plus culturelle en mettant l'accent sur le patrimoine local (histoire, traditions, etc), sans pour autant négliger l'actualité qui est traitée en priorité.

➤ *A signaler, parmi ses diverses émissions, “RADIO VATICAN”, 3 fois un quart d'heure par jour : à 8h15, 13h et 18h.*

Écoulée dans un périmètre qui s'étend de Toulon jusqu'en Arles, en passant par Marseille et sa région, “*Radio-Dialogue*” a pour objectif de mieux rendre compte de la vie de la cité avec un point de vue chrétien inspiré de l'Évangile, de favoriser une meilleure connaissance réciproque entre Églises et de susciter le dialogue entre les Chrétiens et les diverses forces vives de Marseille, tant au plan culturel, économique, éducatif, politique, social que religieux non-chrétien.

Selon les dernières estimations, elle serait écoutée par 8000 (huit mille) personnes par jour, sans compter les automobilistes.

“*Radio-Dialogue*” est installée dans la sacristie de “*La Major*”, Cathédrale de Marseille - 1, Avenue Robert Schuman - 13002 Marseille (Tél. 91 91 90 08 - Rép. Tél. 91 91 99 01). Émission 24 heures sur 24 sur 89,6 FM.



GIGANTESCO PRESEPIO ITALIANO A MARSIGLIA

C'est à Château-Gombert, grand quartier périphérique de Marseille, mondialement connu, ou presque, pour son estival et prestigieux *Festival International de Folklore*, que cette année on peut admirer la crèche géante italienne d'Angelo Giordano, entièrement conçue et réalisée par lui-même.

Avec sa prodigieuse réalisation, véritable chef-d'oeuvre d'artiste, cet ancien maçon retraité, originaire de Salerno, nous fait revivre et ressentir l'atmosphère du Noël de notre enfance. (Ce qui lui a valu, parmi les nombreuses félicitations d'Associations culturelles et autres, figurant dans le “livre d'or” des visiteurs, les éloges de l'actuel Consul Général d'Italie à Marseille, Emanuele Punzo).

Incroyable mais vrai ! Il faudrait plusieurs pages pour décrire les innombrables détails dans toute leur richesse, les uns poétiques, les autres amusants, mais tous saisissants d'un parfait réalisme donnant ainsi une âme à cette oeuvre d'art qui, avec son millier de pièces et de centaines de petites lumières, s'étale sur plus de 7 m de long et environ 3 m de profondeur.

C'est un vrai spectacle féérique qui s'offre au visiteur émerveillé d'y découvrir, outre les personnages traditionnels d'une crèche, tout un petit monde fourmillant dans un décor pittoresque et s'affairant dans des activités propres aux métiers divers qu'ils représentent. On y trouve de tout. Les pêcheurs avec leurs barques et leur prises de poissons, le charcutier avec ses jambons, saucissons et même un demi cochon qui pendent du plafond de sa boutique, le marchand de fromage avec son étalage de mozzarella, provolone, et autres spécialités italiennes, le boulanger sortant le pain de son four, le cordonnier en plein travail dans son échoppe, l'épicier, le marchand de quatre saisons, le marchand de vin, ainsi que d'autres artisans, commerçants et paysans, tous en pleine action. On y trouve même une pizzeria, un restaurant, une auberge, un moulin, des vignes, des jardins potagers, des champs cultivés, d'autres plantés d'arbres et d'autres encore de figuiers de Barbarie, du bétail, un torrent, un fleuve, un château, une taverne, et tout un ensemble de maisons formant un grand village et de maisonnettes disséminées par petits groupes formant hameaux.

Monsieur Giordano est actuellement à la recherche d'un local lui permettant d'exposer sa crèche toute l'année. Les personnes intéressées peuvent le contacter à son domicile : 101, Les côtes rôties - Logis Neuf - 13190 ALLAUCH (B.-du-Rh.). Tél. 91 68 65 65, soit en lui écrivant, soit en lui téléphonant le soir après 18h.

A. La Marca



PRANZO NATALIZIO PER GLI ANZIANI ED I PENSIONATI

Domenica, 8 gennaio 1995, in un salone del Concorde-Lafayette, si è tenuto l'annuale pranzo natalizio, che il CO.AS.IT organizza da vent'anni esatti. Dal primo pranzo, nel 1975, al quale parteciparono 89 persone, si è arrivati alle 570 di domenica scorsa. La punta più alta è stata raggiunta nel 1989 con 830 anziani a tavola. Dalle origini ad oggi, molti presenti delle prime volte, non possono più muoversi: basti dire che il Comitato sta visitando 320 persone, costrette a rimanere a casa: 192 sono sole; 64 in coppia.

Dalla gratuità del primo decennio, si è passati a chiedere una partecipazione, il che fa capire che l'assistenza è andata man mano cambiando. L'anziano non è più, come tanti anni fa, sprovvisto di mezzi. Gli enti di Assistenza si sono interessati per far ottenere ad ognuno almeno la pensione minima. Non ha più bisogno del pacchetto-dono, ma di una bella giornata, passata insieme, in una tavola imbandita bene, in un ambiente gradevole e distinto. Questa era la realtà della sala di domenica. Ognuno si sentiva bene e non il poveretto, cui si regala il panettone.

E che arzilli questi anziani. I primi a ballare, a saltare, a scherzare, imperterriti ed instancabili. Qualche giovane ragazza ballava con la nonna; qualcuno non era anziano, ma appena arrivato alle soglie della pensione, i 65 anni. Ma oggi, la terza età, dato che non si muore quasi più, incomincia non prima dei 70 anni e questi pensionati di annata erano dei ragazzini.

Nella tavola d'onore, con il vicesindaco di Boulogne, al centro, dominava la signora Erminia Foglia, arrivata in Francia nel 1930, con il contorno delle cinque generazioni attorno a lei. Erminia aveva compiuto **CENTO ANNI** il 2 gennaio. C'era anche la coppia, Corine e Pompeo Ermacora, che celebravano il Sessantesimo del loro matrimonio.



Missione Cattolica Italiana
23 rue Jean Goujon - Paris

Sabato 25 Febbraio dalle ore 20.00 alle 24.00



FESTA DI CARNEVALE

Animata dai Giovani
Concorso di Maschere
Musica e ballo per tutti i gusti.

➔ CAMPIONATO ITALIANO

IL "FATTACCIO" DEL MESE

E quando tutto sembrava leggersi Juventus, nel sillabario del calcio appare la parola incertezza, o punto e a capo, che fa lo stesso. Traduzione: E' metà gennaio. La Juventus, con la rotonda affermazione sulla Roma, pare ormai la padrona del Torneo, nonostante le polemiche molto accese che l'incontro ha riservato e terrà banco ancora per settimane, mesi e, chissà, anni. Il vecchio precedente del gol di Turone, annullato per fuorigioco, non stava lì per caso. Gli incontri Juventus-Roma, o viceversa, da qualche decennio in qua, sono sempre stati appuntamenti ad alto rischio. Le ostilità cominciarono con Viola, il Presidente del II° scudetto giallorosso. Fu lui a inventare la famosa storia dei centimetri nel calcolo del fuorigioco e a dare inizio a quella altrettanto famosa, dura, quasi viscerale, certamente antipatica rivalità con Boniperti, il Presidente bianconero.

Tutto, allora, era negato a Viola: dai punti ottenuti dalla squadra in campo, ai giocatori che, in campagna acquisti e non, la Juventus riusciva a tessere. Di tutto ciò che in casa giallorossa non andasse per il verso giusto, il responsabile o la responsabile erano solo e soltanto o Boniperti o la Juventus. Fa lo stesso, direte voi. Neanche per idea. Si può nutrire qualche antipatia per un Presidente o per una Società, normale. Viola e il suo "codazzo" li avevano invece tutti e due sulle "cosiddette". E fu guerra. Continua ed interminabile. L'attuale Presidente Sensi, raccogliendone l'eredità, ha tenuto pubblicamente a ribadire che ai danni della Roma si continuano a commettere veri e propri scempi da parte degli arbitri (ma solo e sempre nelle partite che vedono i giallorossi opposti alla Juventus, mai con altre squadre).

Il fatto è che nell'ultimo recentissimo "scontro" il romanista Aldair, nel rimettere la palla dalla linea laterale, ha commesso un involontario quanto madornale errore, lanciando in campo un pallone dopo essere stato involontariamente "spinto" a tergo dal guardialinee. E qui viene spontanea una domanda, anzi è d'obbligo: professionisti di quel livello (è campione del mondo), palla al piede, e soprattutto in area di rigore avversaria, non esitano un istante a cadere "mortalmente" feriti: e se l'arbitro abbocca è rigore. Nel caso specifico non si era in

area di rigore; ma in zona "pericolo grave" sì. Aldair, dunque, sentendosi ostacolato in qualche modo da qualcuno non avrebbe dovuto proseguire nella rimessa in gioco. L'ha fatto, invece, e in modo maldestro, tanto che Ravanelli che stazionava nei dintorni, ha battuto Cervone con un pallonetto. Che Aldair protesti per attenuare le sue colpe di ingenuità, è comprensibile. Ma che il "clan" giallorosso in blocco gridi allo scandalo, non è uno scandalo, è una idiozia.

Nella pur nutrita casistica che accompagna il Regolamento, un caso del genere non è contemplato. Guarda tu che grossa fesseria ha commesso Aldair. Agnoli, un grande arbitro del recente passato, è attualmente Direttore Generale dell'Associazione Sportiva Roma. Neanche lui, a bocce ferme, ha trovato niente da ridire. Diremmo a questo punto: andiamo avanti, se altri due episodi non avessero ancora di più avvelenato la partita ed il campionato. Petrucci stende Viali in area dopo aver tentato inutilmente di farlo prima di varcare la soglia... fatale, è rigore. Altro scandalo: Petrucci è espulso, a tenore del nuovo regolamento, e calcio dagli 11 metri per la Juventus. Il terzo gol è di Viali: un gigante quando gli girano bene. Rimangono le sconce, stupide e deplorabili proteste. E' opportuno ricordarsi di queste cose quando sugli spalti e fuori succedono cose ben più gravi, spesso proprio a causa dell'irresponsabilità di dirigenti ed accolti vari che, pur alla testa di associazioni professionistiche, non ne conoscono e si rifiutano di riconoscere, le più elementari regole.

E, per finire, solo la settimana successiva, la Juventus va a Cagliari dove le bucce di banana tappezzano il "Sant'Elia", ed è 3 a 0 per i sardi. I conti tornano.

SCI

Alberto TOMBA ha suonato la "nona". Super t. si è ripetuto per l'ennesima volta sulla vertiginosa pista di Wengen. Salgono così a 42 le vittorie del brigadiere, nove quelle di Coppa del Mondo. Nella 30 chilometri di Fondo **STEFANIA BELMONDO** si impone sulle nevi di Dobbiaco. Ha battuto la "Regina" Manuela Di Centa, arrivata seconda per una bazzecola, e comunque tornata a far bene sperare per il prossimo futuro.

Dario Lepori

➔ **Domenica 5 febbraio, sospensione di tutte le attività sportive per l'omicidio volontario di un genoano, perpetrato da un tifoso milanista.**

Onoranze Funebri
MANU

SEPOLTURA • CREMAZIONE
MONUMENTI FUNEBRI
PIETRE TOMBALI

*Organizzazione funerali
in Francia*

*Trasporto in Italia via aerea
o con carro funebre*

SERVIZIO 24 ORE SU 24
Tél. 46 65 01 79 - 46 63 38 85

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY les ROSES

PRET-A-PORTER • ARTICLES DE SPORT
HOMMES • FEMMES • ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES

**la clef des
MARQUES**

99, rue St Dominique - 75007 PARIS
☎ 47 05 04 55

Rd-Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
☎ 46 42 57 00

Centre Cal. Pince Vent - 94430 CHENNEVIERES
☎ 45 94 62 33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
☎ 48 86 66 61

126, boulevard Raspail - 75006 PARIS
☎ 45 49 31 00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
☎ 46 55 04 07

Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France-Rue St Marc - 91300 MASSY
☎ 69 20 98 95

86, rue du Faubourg-St Antoine - 75012 PARIS
☎ 40 01 95 15

antipasti e pasta
fresca fatta in casa

gnocchi - ravioli
cappelletti - fusilli

Ristorante italiano

GABRIELE

a due passi dalla
Place Concorde

7, r. Richepanse - Ville
Tél. 42 60 10 27

tu che ricevi e leggi
NUOVI ORIZZONTI EUROPA
ti ricordi di contribuire?

ABONNEMENT ANNUEL

ordinario: 90 FF 400 FB sostenitore: 500 FF 1.000 FB benefattore: 1.000 FF 5.000 FB

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de

Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI - 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris CCP 21.684.06 U Paris
(per il Belgio) - 73, route de Mons - 6030 Charleroi CCP 000-0951491-18



VOYAGES
WASTEELS

INFOS
3615
WASTEELS
1,27 F la minute

WASTEELS PER VOI SI OCCUPA DI TUTTO...



PARIGI-UDINE
518F*
ANDATA SEMPLICE

B.I.G.T. WASTEELS

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni

B.S.E.
PARIGI-DIGIONE
150F*
ANDATA SEMPLICE



B.S.E. WASTEELS

B.I.J. WASTEELS

Per viaggiare tutti i giorni dell'anno a tariffa ridotta in Francia per scolari e studenti da 12 a 26 anni. In Europa per giovani di meno di 26 anni. La riduzione piú semplice, senza acquisto di tessera, senza abbonamento, senza limite di quantità di biglietti.

B.I.J.
PARIGI-FIRENZE
500F*
ANDATA SEMPLICE

B.I.G.T. WASTEELS



AEREO A TARIFFA RIDOTTA PER TUTTI

PARIGI-ROMA	945 F*
PARIGI-PALERMO	1250 F*
PARIGI-PISA	1420 F*
PARIGI-VENEZIA	1465 F*
PARIGI-NAPOLI	1695 F*
PARIGI-BARI	1695 F*
PARIGI-MILANO	1760 F*
PARIGI-CAGLIARI	1935 F*
PARIGI-LAMEZIA.....	1815 F*

* Andata e ri..... a partire da 01/11/94

PREZZI RIDOTTI PER NOLEGGIO-VETTURE



Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta. Es. : una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo benzina

a partire da

1512F*

Week-end a partire da

507F*

Partite tranquilli col B.I.J., col B.I.G.T e con Air Jeune Voyages WASTEELS vi offre gratuitamente l'assistenza medica e il rimpatrio durante il vostro soggiorno

WASTEELS Vuol dire anche tutti i prodotti SNCF rilascio immediato di tutti i biglietti e riserve senza alcun sovrapprezzo e spese d'agenzia esempio CARTE VERMEIL, CONGE ANNUEL, CARTE KIWI, JOKER, ETC..

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA

75002 PARIS 5, rue de la Banque	(1) 42 61 53 21	92000 NANTERRE	
75005 PARIS 8, bd. de l'Hôpital	(1) 43 36 90 36	Université Paris X-Bât E-Sortie RER	(1) 47 24 24 06
75005 PARIS 113, bd. Saint Michel	(1) 43 26 25 25	93176 BAGNOLET	
75006 PARIS 6, rue Monsieur le Prince	(1) 43 25 58 35	Les Mercuriales - 40, rue Jean Jaurès	(1) 43 60 61 61
75009 PARIS 12, rue La Fayette	(1) 42 47 09 77	93190 LIVRY GARGAN	
75011 PARIS 91, bd. Voltaire	(1) 47 00 27 00	17, Bd de la République	(1) 43 02 66 11
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles	(1) 43 43 46 10	93192 NOISY LE GRAND	
75012 PARIS 3, rue Abel	(1) 43 45 85 12	10, bd du Mont d'Est	(1) 45 92 88 00
75012 PARIS 193 à 197, rue de Bercy	(1) 40 04 67 51	93200 SAINT DENIS 5, Pl. Victor Hugo	(1) 48 20 58 39
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette	(1) 42 24 07 93	93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	(1) 42 43 84 73
75016 PARIS 58, rue de la Pompe	(1) 45 04 71 54	93700 DRANCY 68, av. Henri Barbusse	(1) 48 95 92 92
75017 PARIS 150, av. de Wagram	(1) 42 27 29 91	94350 VILLIERS S/MARNE	
75018 PARIS 3, rue Poulet	(1) 42 57 69 56	4, rue du Puits Mottet	(1) 49 30 45 30
75020 PARIS 146, bd. Ménilmontant	(1) 43 58 57 87	94400 VITRY S/SEINE	
78500 SARTROUVILLE 88, av. J. Jaurès	(1) 39 57 40 00	21, avenue Paul Vaillant Couturier	(1) 46 80 84 75
78000 VERSAILLES		94500 CHAMPIGNY S/MARNE	
4 bis, rue de la Paroisse	(1) 39 50 29 30	38, avenue Jean Jaurès	(1) 47 06 19 75